Autopsie aliene nel 1947?

ALLA RIBALTA I FILMATI, CLAMOROSI E CONTROVERSI, ATTRIBUITI ALL'UFO CRASH DEL NEW MEXICO

DI MATTEO LEONE

Quelli che vogliono sapere, ascoltano.
Quelli che non vogliono sapere, urlano più forte.
Quelli che sanno, non parlano.
Quelli che parlano, non sanno.
Quelli che sanno e parlano,
non vivono molto a lungo!
(Proverbio letto sulla rete telematica *Internet*)

Non sappiamo se l'autore di questa massima, quando la scrisse, avesse in mente la storia che stiamo per raccontare. Senza saperlo ha però centrato un problema, anzi il problema cardine dell'intera vicenda, per capire il quale dobbiamo ripercorrere cronologicamente l'intera storia.

Le immagini dell'autopsia riportate con clamore da *Il Giorno* del 25 giugno 1995

FEBBRAIO 1994
SPIELBERG E IL FILMATO SU ROSWELL

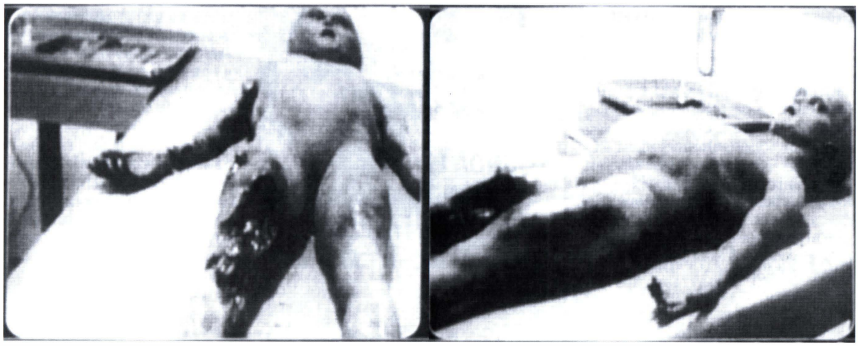
Il 2 febbraio la stampa italiana ha pubblicato la notizia, di fonte inglese, secondo cui Spielberg sarebbe entrato in possesso di un filmato originale relativo all'UFO precipitato a Roswell nel 1947. Il filmato, che sarebbe stato girato da un cine-operatore di nome Von Poppen, riprodurrebbe le immagini di quattro alieni accanto al disco volante fracassatosi al suolo, e sarebbe stato girato nel contesto di ricerche *top secret* sulle analogie tra alieni ed esseri umani. Stando alla notizia, Spielberg si sarebbe assicurato 50 milioni di dollari per girare il film, la cui uscita sarebbe prevista per il 1997, in corrispondenza con il cinquantennale dell'ufologia.
Come abbiamo già riportato su *UFO* n. 14, diversi aspetti rendono alquanto inverosimile la notizia: in primo luogo la fonte, due *tabloid* scandalistici inglesi (il *Daily Mirror* del 22 dicembre 1993 e il *Daily Star* del 1 febbraio 1994), e poi il nome del cine-operatore, Von Poppen (personaggio attorno al quale circolano dagli anni '50 notizie tanto eclatanti quanto infondate).
E difatti oggi sappiamo che la compagnia di produzione di Spielberg, *Amblin Entertainment* comunica all'inizio del '94 all'ufologo inglese Philip Mantle, tramite il proprio ufficio londinese, che «le voci secondo cui Spielberg sarebbe coinvolto in un progetto legato agli UFO sono false». L'ufficio americano della *Amblin* precisa inoltre che «il nostro dipartimento di sviluppo non ha in progetto alcun film sul caso Roswell».
Caso chiuso, dunque? Non proprio.

GENNAIO 1995
UN ALTRO FILMATO SU ROSWELL? O NO?

Il giorno 13 gennaio, alle ore 11.45, il cantante pop e leader del gruppo dei *Troggs* Reg Presley, noto appassionato di UFO, è ospite ad un *talk-show* mattutino della BBC, "Good Morning with Anne and Nick". Dovrebbe parlare del fenomeno dei cerchi nei campi, invece...

Un'immagine in primo piano dell'*alieno* sul tavolo di sezione
(foto tratta da *Visto* n. 16 del 7 luglio 1995)

«Ho grandi notizie. L'altro giorno ho parlato con un produttore che ha appena messo le mani sul filmato originale dell'autopsia degli alieni. Questo produttore si trovava in America alla ricerca di materiale su Elvis Presley, quando l'anziano 76enne, da cui si è recato, gli dice: *"se lei pensa che questo materiale su Elvis sia fantastico, cosa ne pensa di questo?"* E tira fuori da sotto il letto 15 pellicole dicendo *"a suo tempo pensai che questa roba fosse così importante che chiesi di farne una copia con la promessa di non farne menzione con nessuno, e così è stato da allora"*.»
«Ma tu lo hai visto il filmato?» viene chiesto a Reg.
«Ho visto il filmato, che è stato fatto analizzare e si è scoperto essere su pellicola originale del '47».
«Che cosa si vede?»
«L'autopsia di un alieno, eseguita da degli uomini; se ne vede uno [di alieno], ma penso ce ne siano altri tre. Ci sono 15 pellicole, per un totale di 150 minuti su luogo dell'incidente, frammenti e autopsie».
«Come sai che si tratta di un alieno?» chiede Anne.
«Beh, non somiglia a nessuno di noi due!» scherza Reg, che aggiunge «(...) quello che ho visto è alto più di 1 metro e 80».
La notizia, per quanto eclatante, non ottiene, nel seguito, alcun risalto sui *mass media*.



La struttura fisica del presunto extraterrestre. Si notano la gamba destra parzialmente abrasa e l'addome iperswiluppato. (da *Il Giorno*, 15/6/95)

FEBBRAIO/MARZO 1995
LE VOCI CORRONO SU INTERNET

La notizia comincia invece a circolare nell'ambiente ufologico e in particolare nei "gruppi di discussione ufologica" sulla rete telematica *Internet* , sulla quale si apre un dibattito e uno scambio di informazioni e voci più o meno fondate che continua tuttora. Eccone alcune:

· il programma televisivo americano *Encounter* avrebbe acquistato il filmato per 150.000 dollari;

· sarebbero state organizzate due proiezioni, una a Los Angeles e una sulla costa est degli USA;

· in un frammento di filmato si vedrebbe anche il Presidente statunitense Truman aggirarsi tra i rottami dell'UFO precipitato a Roswell;

· il ricercatore inglese sui cerchi nei campi Colin Andrews avrebbe visto 15 minuti di filmato in cui si vedono corpi *alieni*;

· sarebbe stata organizzata anche una proiezione per diversi leader religiosi. Si parla ad esempio di una proiezione il 4 marzo per l'Arcivescovo di Canterbury: quest'ultima voce viene in seguito smentita direttamente dall'ufficio dell'alto prelato;

· la casa produttrice americana *Fox* si appresterebbe a proiettare 15 minuti di filmato (costati 150.000 dollari) nel mese di marzo (cosa che peraltro non avviene);

· viene reso noto il nome dell'attuale proprietario dei filmati: si tratta del documentarista inglese Ray Santilli, proprietario di una piccola casa di produzione a Londra, la Merlin.

Altre voci riguardano il formato e il numero delle pellicole, se le stesse pellicole sono in gran parte ancora da sviluppare oppure no, la cifra pagata da Santilli per acquistarle, il ruolo di Reg Presley, se quella filmata fu un'autopsia o una procedura d'emergenza per tenere in vita un alieno, le caratteristiche fisiche dei corpi, eccetera.

27 MARZO 1995
IL COMUNICATO STAMPA DELLA BUFORA

L'agenzia ANSA rimbalza in Italia un comunicato stampa proveniente da Londra. Nel comunicato si annuncia che l'associazione ufologica inglese *BUFORA* proietterà questa estate, in un convegno organizzato a Sheffield, il filmato dell'autopsia di un extraterrestre. Nel filmato di 91 minuti, che sarebbe in bianco e nero e girato in 16 millimetri, si vedrebbero «pezzi del disco volante che sarebbe stato fatto di materiale indistruttibile» (?) ripresi da un cameraman militare, ora 82enne. Il comunicato riporta anche quelle che dovrebbero essere le parole testuali di Mantle: «il film è già stato esaminato dalla Kodak che ha confermato che è vecchio di 50 anni e ora vogliamo farlo esaminare da esperti universitari».

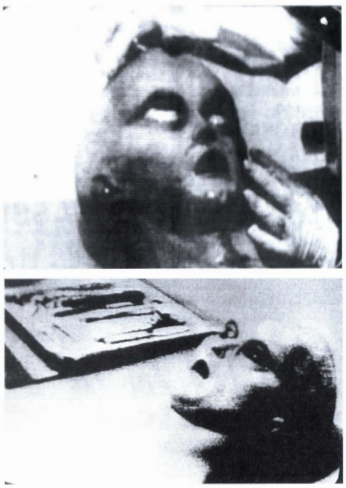
Mantle ha in seguito chiarito la genesi di questo comunicato e il contenuto di alcune affermazioni in esso contenute. Egli avrebbe appreso dell'esistenza del filmato circa due anni fa, quando viene contattato da Santilli per realizzare un documentario sugli UFO. Per motivi non specificati né da Mantle né da Santilli il progetto non va in porto. Santilli però informa Mantle dell'esistenza del filmato con l'autopsia (non è tuttora chiaro se in questa fase Santilli sia già in possesso oppure no del filmato). Mantle chiede quindi di poterlo vedere. Inutilmente però, poiché Santilli continua a rinviare la proiezione, fino a che Mantle lascia perdere ritenendo la storia tutta una bufala.

Verso gli inizi del '95 Mantle, che sta completando una recensione del film americano *Roswell* che dovrà uscire nei cinema inglesi, ne approfitta per contattare nuovamente Santilli al fine di sapere se egli dichiara ancora di avere il filmato con l'autopsia. Con somma sorpresa di Mantle, Santilli risponde affermativamente, e si mette d'accordo con lui per concordare un incontro, che viene fissato il 17 marzo '95 nell'ufficio londinese del documentarista. Non viene proiettato alcun filmato, ma Santilli dà a Mantle una copia video di un frammento del medesimo, della durata di 7 minuti, con la promessa di non mostrarlo in pubblico.

In questo filmato si vede il corpo di un presunto alieno disteso su un tavolo posto all'interno di quella che pare essere una tenda da campo. Stando a quanto avrebbe riferito Santilli tale frammento sarebbe stato girato direttamente sul luogo dell'*UFO-crash*, vicino a Roswell. L'interno della tenda è scarsamente illuminato, probabilmente solo mediante lampade a gas o ad olio, sicuramente non elettriche. Il corpo è parzialmente coperto da un telo, il quale lascia scoperti i piedi, le braccia e la testa (quest'ultima è visibile solo malamente per la scarsa illuminazione). Si nota la presenza di due medici, vestiti con camici bianchi, ma privi di mascherine; questi sembrano esaminare le braccia e prendere campioni di pelle o altro tipo di tessuto da un fianco dell'essere. La camera è fissa e sullo sfondo si nota la presenza di un individuo inquadrato di schiena, il quale non sembra svolgere nessuna attività in particolare, fuorché passeggiare ogni tanto di fronte alla camera. Il filmato è privo di sonoro.

Questo è l'unico frammento di filmato (in copia videoregistrata) tuttora in possesso di Mantle. Sia Mantle che

Santilli mostreranno questo video in diverse occasioni successive a diverse persone.
Mentre si trova nell'ufficio di Santilli, Mantle gli chiede se è disponibile a partecipare e mostrare il filmato il 19-20 agosto all'8° Congresso internazionale sugli UFO che proprio Mantle sta organizzando per la *BUFORA* a Sheffield, e Santilli risponde affermativamente. Pochi giorni dopo la conferma della partecipazione di Santilli al convegno di Sheffield, Mantle riceve una telefonata dell'amico David Clarke, ex membro del consiglio direttivo della *BUFORA*, e ora giornalista del periodico *Sheffield Star*. Costui, che sta scrivendo un articolo di cronaca locale sugli UFO, chiede a Mantle qualche notizia sul convegno di Sheffield. Mantle lo informa sui partecipanti e in particolare sulla presenza di Santilli e del filmato. L'articolo di Clarke viene pubblicato ed immediatamente l'agenzia Whites Press contatta Mantle per avere una conferma della notizia del filmato ed ulteriori particolari. Dopodiché, come ricorda Mantle, «cominciai a ricevere chiamate da TV, radio e giornali, un po' da tutto il mondo e tutti volevano sapere del filmato».



Il primo piano del volto da due diverse visuali (sopra da *Il Giorno*, 15/6/95, sotto da *Visto*, 7/7/1995)

APRILE 1995
VOCI, VOCI E ANCORA VOCI

Anche nel mese di aprile si rincorrono su reti telematiche, bollettini specializzati e tam tam ufologico, notizie vaghe e non confermate. L'aspetto più notevole dell'intera vicenda è proprio la mancanza di chiarezza da parte del presunto proprietario dei filmati, Santilli. Ecco alcune delle voci raccolte:

· La Kodak avrebbe fatto analizzare il filmato e scoperto che si tratta di un filmato genuino del 1947. Tale voce affonda le proprie radici quasi certamente nel comunicato stampa di cui sopra, il quale però non riporta correttamente il pensiero di Mantle. Questa stessa voce viene continuamente alimentata dallo stesso Santilli, il quale seguita a parlare di conferme della Kodak sull'autenticità del filmato.
La verità però è che la Kodak non ha analizzato nessun filmato, come ha ancora recentemente confermato Peter Milson (della Kodak) al giornalista Nick Fielding del *Mail on Sunday*. Ha solo recentemente manifestato la propria disponibilità a farlo analizzare. L'equivoco sorge perché Mantle ha riferito che sul bordo del filmato "della tenda" (ma non sappiamo se Mantle riferisca una testimonianza personale o un'affermazione di Santilli) si vedrebbero le lettere in stampatello "KODA" seguite da un triangolo e da un quadrato pieni. E stando alla Kodak quello sarebbe una sorta di codice per datare la pellicola; tali codici vengono riciclati ogni venti anni. Il codice potrebbe perciò corrispondere a uno dei seguenti anni: 1927, 1947, 1967. Quindi ciò sarebbe coerente con l'anno (1947) in cui avvenne l'incidente di Roswell (anche se nulla di quanto viene ripreso sulla pellicola prova di per sé che vi sia un legame col caso del New Mexico), ma non è certamente una prova definitiva che la pellicola risalga veramente al 1947.

· Santilli avrebbe pagato 150.000 dollari per acquistare il filmato: la notizia rimane priva di conferma.

· Il filmato sarebbe stato offerto all'ufologo franco-americano Jacques Vallée, mentre egli si trovava in Brasile alcuni anni fa. Lo stesso Vallée ha smentito la notizia, in una lettera a Mantle, indicando anche il nome della persona che l'avrebbe diffusa.

· Secondo un'altra versione della medesima voce, il filmato sarebbe stato offerto allo show televisivo americano *Unsolved Mysteries*, il cui inviato avrebbe però subito riconosciuto le riprese come facenti parte di un documentario o di un *B-movie* sud-americano. *Unsolved Mysteries* ha in seguito smentito a Mantle che la notizia avesse un qualche fondamento.
Lo stesso Mantle smentisce anche le voci secondo cui il cantante pop Reg Presley sarebbe stato il finanziatore di Santilli, e che Presley sarebbe entrato nella vicenda del filmato per ragioni pubblicitarie. Smentita anche la notizia che vorrebbe la compagnia di Santilli in difficoltà finanziarie.
Un importante sviluppo avviene il giorno 20 del mese allorché Mantle presenta a Santilli, per conto della *BUFORA*, una proposta scritta di 2 pagine ove si suggerisce come potrebbero condursi le analisi del filmato. Il materiale necessario per le analisi comprende: copia video di tutto il filmato, tutta la documentazione connessa, numeri seriali delle pellicole e una pellicola originale. Due società inglesi si sono dette disposte a sottoporre ad analisi il filmato: una è la Kodak, l'altra è la Hasan Shah Films. Si richiede inoltre di avere accesso al cine-operatore che effettuò le riprese. Santilli si dice d'accordo in linea di principio alla proposta, ma ai primi di luglio deve ancora metterla in pratica.

28 APRILE 1995
IL FILMATO DELLA PRIMA AUTOPSIA

Per questa data è prevista una proiezione alla sala conferenze del Museo di Londra estesa ai possibili acquirenti del filmato. E' infatti ormai chiaro che l'interesse di Santilli non è tanto quello di verificare la genuinità del filmato quanto di realizzare il massimo guadagno possibile dalla sua vendita.
La proiezione viene però spostata di una settimana, e in suo luogo ne avviene una più ristretta, nell'ufficio londinese di Santilli, a cui assistono Mantle e la moglie. Viene mostrato loro una copia video di un altro frammento del filmato, lunga una quindicina di minuti. Stando a quanto riferisce Mantle, il filmato, a differenza di quello consegnatogli da Santilli il 17 marzo, è piuttosto chiaro. E' anche questo in bianco e nero e privo di sonoro. Questa volta è girato all'interno di una stanza dalle pareti bianche (in un ospedale militare nel Texas, a Dallas o Fort Worth, riferisce Santilli).
Il corpo dell'essere ora è visibile nella sua interezza. E' lungo disteso sopra una sorta di tavolo, ha l'addome dilatato, sei dita sia alle mani che ai piedi, è privo di peli, la testa è leggermente più grande del normale, ha

naso, bocca, orecchie e due occhi neri. Sono visibili organi genitali femminili. I medici ad un certo punto rimuovono quella che sembra una membrana posta di fronte agli occhi: sono così visibili due bulbi oculari ruotati verso l'interno del cranio. Durante l'autopsia l'*alieno* viene sezionato, e i vari organi estratti vengono riposti in vari ricettacoli. Viene anche estratto dalla pancia qualcosa di simile a un cristallo o minerale. Si procede quindi all'apertura del cranio e all'estrazione di quello che dovrebbe essere il cervello. I due medici indossano delle tute di protezione, e i loro lineamenti non sono visibili. Durante le operazioni, scrivono ogni tanto degli appunti. Nella stanza si nota un vetro dietro il quale si vede un altro individuo in divisa chirurgica, camice, cappello e mascherina.
Lo stesso filmato viene mostrato anche ad altre persone prima e dopo la proiezione organizzata per Mantle.

5 MAGGIO 1995
IL FILMATO DELLA SECONDA AUTOPSIA

E' lo spezzone di filmato più noto. Viene proiettato intorno alle ore 13 presso una sala del Museo di Londra. Dovrebbe essere una proiezione ristretta ai possibili acquirenti, ma si rivela qualcosa di assai più ampio. Viene infatti visto da un numero di persone compreso tra le 100 e le 300 unità. Assistono alla proiezione eventuali acquirenti, come Bob Kiviat, produttore dell'americana *Fox Network*, ufologi di diverse nazionalità, ed anche Nick Pope, l'ufficiale del Ministero della Difesa inglese (MoD) incaricato di raccogliere informazioni sul fenomeno UFO.
Il filmato, lungo 18 minuti, è assai simile al precedente, con la differenza che questo essere ha una profonda ferita alla gamba destra. Al termine della proiezione del filmato Santilli si rifiuta di fornire informazioni più dettagliate alle persone pervenute alla proiezione.
Alcuni particolari del filmato stanno suscitando una vivace polemica tra gli studiosi, poiché fra essi vi è chi li reputa non consistenti con una scena girata nel 1947.
Si nota ad esempio nella stanza la presenza di un telefono a muro con un cavo a spirale. Alcuni affermano che nel 1947 quel tipo di cavo non era ancora in uso. La questione pare ora essere superata: l'ufologo canadese Stanton Friedman, che dagli anni '70 si occupa del caso Roswell, ha verificato che il telefono con quel particolare tipo di cavo è stato brevettato nel 1936 e che il primo esemplare è stato venduto del 1937. Altri ricercatori hanno sollevato poi la questione del materiale di cui sembra essere composto tale cavo (se di plastica, non avrebbe potuto essere del '47).
L'orologio visibile durante l'autopsia non sarebbe esistito nel '47. Santilli riferisce che venne commercializzato a partire dal 1938 circa. L'informazione è ancora però da verificare.
Stando a Mantle, ad un'attenta visione del filmato si noterebbe che su un notes sono visibili due nomi che, dovrebbero corrispondere agli autori dell'autopsia: dr. Bronk e dr. Williams. Mentre quest'ultimo nome dice poco, il primo è assai significativo. Nel 1947 era infatti attivo il dr. Detlev Bronk, fondatore della disciplina della Biofisica, membro della commissione scientifica dei Laboratori Nazionali di Brookhaven, presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze, presidente della John Hopkins University e del National Research Council, ecc., ma soprattutto, membro del presunto gruppo supersegreto denominato Majestic-12.
Secondo quanto contenuto in documenti inviati anonimamente ad alcuni ricercatori alcuni anni fa, documenti di dubbia veridicità, il cosiddetto MJ-12 sarebbe stato costituito in seguito al *crash* di Roswell con ordine esecutivo speciale del 24 settembre 1947, dal presidente Truman, su raccomandazione del dr. Vannevar Bush e del segretario alla Difesa James Forrestal. Al di là del fatto che i documenti sul MJ-12 vengono ritenuti da molti ricercatori contraffatti, è stato sollevato il problema se è credibile la scelta di Bronk come autore di un'autopsia. L'opinione di Friedman, il quale pure crede nella veridicità dei documenti sul MJ-12, è che forse Bronk non era la persona più adatta per condurre un'autopsia poiché, pur essendo il fondatore della biofisica, non era un medico.
Diverse persone che hanno visto il filmato rilevano un altro particolare perlomeno curioso: in base all'orologio all'interno della stanza sembra che l'autopsia sia durata circa una mezz'ora: un po' poco per un'analisi di quello che dovrebbe essere l'evento del millennio!

Un'immagine tratta dal film *Roswell* (USA, 1994)

MAGGIO/GIUGNO 1995
IL DOCUMENTARISTA, IL SUO ASSOCIATO E IL CINE-OPERATORE

In questi ultimi due mesi si aggiungono al mosaico diversi pezzi, ma nel complesso la faccenda continua a rimanere piuttosto confusa. Ad esempio non è chiara la data dell'autopsia, che Santilli dice di conoscere, ma vi è chi dice di aver visto in uno dei filmati la data 30 luglio 1947. Non è ancora chiaro se in qualche pezzo del filmato si veda veramente Truman aggirarsi tra i rottami dell'UFO precipitato o, a seconda delle fonti, assistere ad una delle autopsie degli alieni. Ma se così fosse, e se veramente l'autopsia fu condotta a Fort Worth il 30 luglio, Friedman ha gia verificato che la presenza di Truman dovrebbe essere esclusa, poiché stando alla *Truman Library*, il Presidente non si recò mai in Texas nel periodo compreso tra l'1 luglio e il 30 settembre 1947.
A ben vedere non è neppure chiara la durata totale del filmato e il numero complessivo di pellicole. L'ultima versione parla di 21 o 22 pellicole per una durata totale di circa 90 minuti, 30 dei quali di buona qualità dell'immagine, e i restanti 60 di qualità più scadente. Attualmente un laboratorio sta conducendo, per conto di Santilli, una ripulitura degli spezzoni più scadenti; si tratterebbe di sottoporli ad un processo di digitalizzazione. Negli spezzoni che verranno resi pubblici in futuro (e che sono stati fatti vedere ad alcuni studiosi) dovrebbero vedersi anche l'oggetto a terra, i rottami e perfino i simboli presenti su alcuni dei rottami (cfr. numerose testimonianze nel caso Roswell).
Stanno circolando, nelle ultime settimane, voci incontrollate a proposito di autorevoli pareri riguardo l'autopsia. Santilli afferma anche che un «rapporto patologico ufficiale del Ministero dell'Interno inglese» l'avrebbe reputata genuina. Come poi si è verificato il patologo autore del rapporto,

Chris Milroy, che non rappresenta la posizione del Ministero dell'Interno, essendo semplicemente sotto contratto con esso, ha dato un parere assai più problematico sull'autopsia.
Santilli riferisce che il filmato sarebbe poi stato mostrato anche ad altri patologi a Londra, Parigi e Roma. Ma alla proiezione parigina, ad esempio, il giornalista Pradel (che ha mostrato alcune foto tratte dal filmato su Tf1 il 21 giugno) ha fatto partecipare in incognito il patologo francese Patrick Braun, che ha rilevato possibili somiglianze con il cadavere di una ragazza colpita da malformazioni.
Durante i mesi di maggio e giugno continuano le proiezioni di spezzoni di filmato e diapositive tratte dal medesimo, durante le quali viene sempre posta una particolare cura nel controllare che nessuno carpisca, con macchine fotografiche o videocamere, immagini del prezioso documento (si è parlato ad esempio di un'offerta israeliana - mai confermata - di sette milioni di dollari).
Il 3 giugno, finalmente, viene mostrato il filmato al consiglio direttivo della *BUFORA*, trascinata pubblicamente suo malgrado nella vicenda. Nel frattempo emerge il nome del cine-operatore: si chiamerebbe Jack Barnett, avrebbe 82 anni (o forse 76), ma non si conoscerebbe per ragioni di riservatezza, il suo attuale recapito. Ricerche condotte da Friedman presso gli archivi militari hanno dato esiti infruttuosi: «Santilli fornisce per Jack Barnett tre indirizzi diversi. È un nome comunissimo, ce ne saranno migliaia in America. Io ho controllato: non sembra che nei tre casi citati si tratti veramente della persona che ha filmato l'autopsia. Santilli dice che Barnett fu in servizio all'Air Force tra il'42 e il '52. Ma quando ho controllato sul computer centrale di Saint Louis, in cui ci sono le schede di tutto il personale militare, senza inserire i dati di nascita, quelli relativi alla pensione sociale, e altri, di Jack Barnett vennero fuori pagine e pagine».
Secondo Santilli, Barnett gli avrebbe venduto il filmato perché aveva bisogno di soldi, essendo imminente il matrimonio di una nipote. Barnett gli avrebbe inoltre riferito che gli fu ordinato di partire da Washington per recarsi a Roswell dal generale McMullen. Il cine-operatore avrebbe quindi effettuato le riprese, durante le quali, si produssero centinaia di pellicole filmate. Fu fatta una prima spedizione a McMullen, contenente però la non totalità del materiale. La seconda spedizione, quella col materiale restante, non avvenne mai, poiché da Washington pensarono che la spedizione precedente comprendesse tutte le pellicole. Il materiale acquistato da Barnett sarebbe perciò il contenuto di quella che avrebbe dovuto essere, ma non fu, la seconda spedizione.
Il ruolo di McMullen all'interno del caso Roswell è già stato sottolineato in passato da altri testimoni, come il colonnello Thomas DuBose, secondo il quale McMullen ordinò al generale Ramey alla Base di Fort Worth, dove era pervenuta parte dei frammenti di Roswell, di coprire tutta la storia (ne è scaturita la famosa conferenza stampa dell'8 luglio).
Secondo Barnett l'incidente sarebbe avvenuto il 2 giugno del 1947 (in contraddizione con tutte le precedenti *time-line* ricostruite dai vari ricercatori del caso), e lui effettuò le riprese in tre località: nel ranch Foster, presso Corona, ove Mac Brazel trovò i frammenti; nella Piana di San Agustin, ove Grady "Barney" Barnett (nessun legame col cine-operatore), avrebbe rinvenuto un disco volante precipitato; alla Base di Fort Worth,

MA LA LIBERTA' D'INFORMAZIONE NON E' IN VENDITA

DI GIAN PAOLO GRASSINO

Il filmato sull' "autopsia dell'extraterrestre di Roswell" è ormai diventato un caso, esattamente come avevano previsto e pianificato i suoi proprietari, il produttore Ray Santilli ed i suoi soci. Su questa vicenda, che è destinata ad occupare pagine e pagine delle riviste ufologiche e non, per chissà quanto tempo, il *Centro Italiano Studi Ufologici* ha deciso di intervenire in modo netto e deciso, aprendo una polemica che riteniamo possa interessare e coinvolgere l'intero universo degli studiosi ed appassionati di ufologia.
In seguito alla prima apparizione pubblica di alcune immagini tratte dai fantomatici filmati, il 21 giugno alla trasmissione "L'odyssée de l'étrange" della televisione francese TF1, il CISU ha convocato a Milano una conferenza stampa il 24 giugno (data densa di significati...) durante la quale è stata illustrata la storia del caso Roswell, in relazione alle notizie fino a quel momento raccolte sulla presunta autopsia, ed è stata denunciata l'operazione commerciale che sta privando ufologi ed opinione pubblica dei filmati e delle informazioni ad essi collegate.
Il CISU non ha preso alcuna posizione sulla veridicità dei filmati, non avendone potuto prendere visione, ma, proprio per questo, ha lamentato la gravissima mancanza di notizie di prima mano e, mostrando le immagini tratte dal programma della TV francese, ha evidenziato il conflitto tra interessi economici e diritto di informazione che caratterizza l'intera vicenda.
Nei giorni successivi, le immagini dell'*alieno* sono state pubblicate con maggiore o minore risalto su diversi quotidiani nazionali, settimanali illustrati e telegiornali, scatenando la scontata reazione di chi aveva in programma anche per l'Italia una ben dosata campagna promozionale del filmato (che dovrebbe essere acquistato e mandato in onda da *Mixer* per Raidue), con conseguenti diffide e minacce di azioni legali contro il CISU [*].
Forse potrà stupire da parte nostra un'azione così plateale e provocatoria, ma questa volta la posta in gioco ci è sembrata troppo alta.
Il filmato dell' "autopsia di Roswell" si presenta infatti come il caso dei casi, la prova definitiva della realtà del caso Roswell, dell'esistenza di extraterrestri in visita sulla Terra, del *cover-up* attuato dai Governi, oppure come la "madre di tutte le beffe", il più clamoroso falso mai architettato a scapito dell'ufologia.
Le potenzialità di un caso di questa portata sono grandissime in tutte e due le direzioni. Se provato come reale, è veramente in grado di modificare tutta l'impostazione del lavoro degli ufologi, ma anche di causare una ricaduta significativa a livello dell'opinione dell'uomo della strada: aprirebbe uno squarcio su una realtà fino ad oggi totalmente nascosta e della quale lo stesso caso Roswell finirebbe per rappresentare solo la punta di un iceberg.
Sull'altro versante, se il filmato risultasse un falso abilmente confezionato, le conseguenze sarebbero comunque enormi. Il danno per l'ufologia, e per la credibilità degli ufologi potrebbe essere incalcolabile e - temiamo - rischierebbe di trasformarsi in una pietra tombale per ogni tentativo di ricerca seria in campo ufologico. In una parola l'ufologia potrebbe rischiare di non arrivare a compiere il suo cinquantesimo anniversario.
Due e due sole sono infatti le ipotesi possibili: o un filmato di veri extraterrestri oppure un artefatto, un falso realizzato da qualcuno, anche non necessariamente dal suo attuale venditore, con vari possibili scopi: dalla mera speculazione economica, alla mega-burla, all'azione di disinformazione pilotata.

E di fronte a queste due ipotesi, semplici e al contempo drammatiche, non possiamo che porci con l'atteggiamento che sempre ha guidato l'azione del CISU: la ricerca seria, precisa ed approfondita dei dati, delle informazioni di prima mano, dei riscontri oggettivi per capire qual è, in questo caso, la verità. La richiesta che facciamo è dati, dati e ancora dati. Informazioni, conferme, verifiche, prove. Non si può pensare di affrontare l'analisi di questi filmati senza possedere tutte le informazioni possibili, senza che vengano messe a disposizione di tutti gli studiosi le immagini, le testimonianze, le stesse bobine, l'autore del filmato.

Purtroppo questa richiesta è destinata a restare a lungo senza risposta. Dall'altra parte non c'è infatti né un testimone, né tantomeno uno studioso, ma un commerciante di immagini, un addetto ai lavori del settore tele-cinematografico che ha addirittura pianificato a tavolino la campagna pubblicitaria per lanciare il filmato e farne così lievitare il prezzo. Non solo infatti Santilli ha un interesse esclusivamente commerciale nella gestione del filmato, ma non pare neppure particolarmente interessato a sostenerne la realtà od attendibilità: l'unica preoccupazione sembra quella di gestire lo *scoop* in maniera freddamente razionale. Se il filmato è vero oppure no, forse non importa addirittura, ciò che conta è venderlo bene, l'importante è distribuire le videocassette, piazzare i diritti, non certo dare informazioni agli ufologi, a quegli stessi ufologi che hanno creato il caso Roswell e che da anni se ne stanno occupando. Santilli non ha infatti coinvolto nessun ufologo, nessun scienziato, nessun esperto nell'analisi del filmato e - anzi - a tutt'oggi nessuno sembra aver addirittura visto le famigerate bobine in originale, così come non è stato prodotto nessun documento della Kodak o di qualche laboratorio imparziale sull'autenticità delle pellicole, per non parlare della virtuale assenza del testimone/autore del filmato. Insomma, se da una parte non possiamo esprimere nessun parere oggettivo sul filmato, certamente possiamo a gran voce reclamare chiarezza. Poco ci importa, e poco importa a chiunque abbia a cuore l'ufologia, se il signora Santilli guadagnerà pochi o tanti soldi con il filmato, l'unica cosa che ci interessa e poter avere dei dati da analizzare. Come noi la pensano i principali ufologi interessati al caso Roswell, che inutilmente hanno offerto la loro collaborazione a Santilli, e tutti gli appassionati che hanno saputo dell'esistenza del filmato e che ritengono - giustamente - di avere diritto a sapere, senza dovere nulla a nessuno.

Da queste considerazioni la decisione di intraprendere una prima, clamorosa, azione per attirare l'attenzione dei *mass media* sull'esistenza di un filmato ancora troppo oscuro e sull'assurdo piano attuato da Santilli che, centellinando ad arte le informazioni, gioca al "gatto e al topo" con giornalisti e ufologi. Solo con una condivisione di tutte le informazioni tra gli ufologi potremo riuscire ad ottenere le notizie, le prove che ci sono indispensabili per valutare la veridicità del filmato. Solo giocando con questi signori sullo stesso piano della gestione dell'informazione riusciremo a stanarli e ad ottenere il rilascio di tutto il materiale in loro possesso, al di là di ogni ottica commerciale.

Non vogliamo sopportare ancora mezze rivelazioni, voci di terza mano e *suspense* a buon mercato. Da Santilli non vogliamo denaro né riconoscimenti, né tantomeno è nostra intenzione danneggiare le sue aspettative di lucro commericiale. Ma abbiamo il diritto di chiedere la verità, tutta intera e subito.

[*] Per pietà ci asteniamo dal citare chi - nel nostro Paese - si è già accodato al Santilli sperando di raccogliere qualche briciola del suo ricco pasto e però si presenta al pubblico abusando il ruolo di studioso, quando di fatto svolge quello - peraltro rispettabilissimo - di mercante o piazzista.

sede della presunta autopsia degli (almeno due) alieni.

A rendere ancora più confusa la vicenda, recentemente Santilli ha riferito come non solo Barnett anticipa la data dell'*UFO-crash* di almeno un mese rispetto a quanto si pensava, ma sposta anche il luogo di impatto dell'oggetto, che non è né il ranch Foster, né la Piana di San Agustin, né un posto più o meno distante a nord di Roswell (secondo i vari scenari). Il disco volante sarebbe precipitato poco fuori una riserva degli indiani Apache, vicino a White Sands. Probabilmente si tratta della riserva Mescalero, circa 60 miglia a ovest-sud-ovest di Roswell. C'è chi ha fatto notare come il posto coincida, grosso modo, con quello indicato anonimamente a Kevin Randle (ricercatore sul caso Roswell) da uno dei presunti archeologi sopraggiunti sul luogo dell'impatto; l'*archeologo* aveva riferito di aver fatto parte di una spedizione alla ricerca di tracce di occupazione pre-indiana in una zona delle Capitan Mountains, poco distanti. Inoltre non si capisce come mai Barnett fu inviato alla base di Roswell e non a quella di Alamogordo, dal momento che, stando allo scenario da lui descritto, quest'ultima sarebbe stata assai più vicina.

Sempre a proposito di Barnett, sembra che Santilli non abbia acquistato subito (cioè circa due anni fa) il filmato, bensì solo da circa sei mesi. Perciò quando Santilli contattò per la prima volta Mantle, non aveva ancora il filmato in suo possesso.

Per concludere il panorama sul documentarista non rimane che aggiungere che, come si è da poco scoperto, egli dispone di un socio tedesco, tale Volker Spielberg (nessun legame col regista), mentre il suo collaboratore, Chris Cary si occuperebbe degli aspetti più commerciali della vicenda. Come abbiamo infatti appreso dallo stesso Cary, in occasione di una proiezione di diapositive tratte dal filmato avvenuta a San Marino il 20 maggio, in occasione del Simposio internazionale sugli UFO e i fenomeni connessi, Santilli e Cary stanno attuando una campagna di rilascio graduale, alla stampa e alla TV, di frammenti del filmato. Questo al fine di suscitare il massimo interesse nella storia, che dovrebbe esplodere, come da comunicato stampa, nella prima proiezione pubblica del filmato, al convegno di agosto della *BUFORA*. In altre parole, un'accurata operazione di *marketing*.

Alla luce di questa operazione si inquadra il fatto che Santilli sembra non desiderare che il verdetto sull'autenticità del filmato venga pronunciato prima del convegno di Sheffield; egli ha finora rifiutato qualsiasi offerta di collaborazione da parte di altri inquirenti dediti al caso Roswell, quali Friedman o Kent Jeffrey. Il documentarista starebbe infatti pianificando la cessione dei diritti del filmato, separatamente nei diversi paesi. Per il seguito ha già annunciato la vendita per corrispondenza di una videocassetta del filmato (a 33 sterline, da pagare in anticipo a scatola chiusa per poi ricevere il video dopo il congresso di Sheffield) così come ha anche annunciato la realizzazione di un documentario sulla vicenda.

L'opinione prevalente dei principali ricercatori americani occupatisi del caso Roswell, ai quali non è stato finora concesso di vedere il filmato, è di aperto scetticismo.

Un'ultima cosa ci pare corretto aggiungere: a parte Santilli, fino ad ora nessun ricercatore sembrerebbe aver visto la proiezione del filmato originale direttamente dalle bobine.

BAIMA BOLLONE: IL PARERE DEL PATOLOGO

Nel corso della trasmissione televisiva *Speciale Mixer* (Raidue) del 10 luglio scorso, è stata chiesta un'opinione sulla presunta autopsia dell'alieno al prof. Pier Luigi Baima Bollone, Ordinario di Medicina legale all'Università di Torino. Si è infatti appreso che Raidue, avendo acquistato i diritti del filmato per l'Italia, avrebbe chiesto all'illustre accademico di visionare il filmato ed esprimerne un opinione. Il prof. Baima Bollone, noto per i suoi studi sulla Sacra Sindone, è parso molte scettico sulla veridicità dell'alieno, ma allo stesso tempo interessato ad andare a fondo della cosa. Ha inoltre osservato che:

- La descrizione dell'*alieno* è singolarmente vicina all'iconografia ottocentesca di malformazioni.
- Gli autori dell'autopsia sono chirurghi e non patologi, l'autopsia sembra essere condotta in una camera operatoria piuttosto che in una sala anatomica, e i ferri utilizzati sono tutti di tipo chirurgico tranne uno: una sega oscillante. Si dovrebbe quindi verificare se nel 1947 esisteva già questo attrezzo.
- I medici sembrano indossare guanti in lattice, quindi di produzione relativamente recente. Anche qui si dovrebbe verificare se di lattice si tratta e se nel '47 erano disponibili guanti costruiti con quel materiale.
- Una necroscopia di siffatta importanza si suppone che richieda ben più delle due ore apparentemente impiegate dai medici.

Sull'identità dell'*alieno* il prof. Baima Bollone ha concluso osservando che «o si tratta di un essere della nostra specie, e in tal caso sarebbe un malformato e basterebbe un'analisi delle mucose orali per stabilirlo, oppure di una visione difficilmente accettabile nei limiti della mentalità scientifica corrente *[in altre parole un'extraterrestre. NdA]*», non nascondendo una netta predilezione per la prima ipotesi.

m.l.

LA NOSTRA OPINIONE

Non avendo visto alcun frammento di filmato, e disponendo perlopiù di informazioni aneddotiche e di seconda mano, come d'altronde la pressoché totalità della comunità ufologica, non riteniamo opportuno esprimere un giudizio sulla genuinità del medesimo. Ci limitiamo a constatare come da più parti siano state sollevate serie questioni che finora non hanno avuto, da parte di Santilli, concrete risposte. Come ricercatori sul fenomeno UFO riteniamo inoltre scorretto ed autolesionista che alcuni *ufologi* accettino di stare al gioco di Santilli il quale fa, comprensibilmente, i propri interessi. Un gioco che rischia di mettere a repentaglio quel poco di dignità rimasta allo studio del fenomeno UFO. La campagna di *marketing* di Santilli e soci non è ufologia, però può rovinare l'ufologia.

E SPIELBERG?

Abbiamo iniziato questo lungo articolo accennando alla notizia di Spielberg. A nessuno sarà sfuggita la coincidenza tra i due avvenimenti: a distanza di un anno dalla bufala dal film di Spielberg con filmati originali sugli alieni, ecco che saltano fuori i filmati di Santilli. In un caso una notizia apparsa su periodici scandalistici *inglesi*, nell'altro un filmato trovato da un documentarista *inglese*. Coincidenza? No, calcolo premeditato.
Come abbiamo appurato direttamente da Mantle, la notizia di Spielberg fu *ideata* da Carl Nagaitis - un giornalista noto per i suoi articoli sui fogli scandalistici inglesi, coautore di un libro di Mantle sui casi di rapimento UFO - verso la fine del '93. La voce di un presunto filmato in possesso di Spielberg circolava in Inghilterra già da qualche tempo e Nagaitis, il quale sapeva di Santilli, sperava in questo modo di costringerlo a venire allo scoperto. Probabilmente allora Santilli non era ancora in possesso del filmato, ma così come Mantle, forse anche Nagaitis lo ignorava.

VERO O FALSO? QUALI LE CONSEGUENZE

E' appena il caso di notare che, se il filmato fosse autentico, esso sarebbe proprietà del governo degli Stati Uniti d'America, Barnett lo avrebbe in sostanza rubato e Santilli, acquistandolo, si troverebbe nella spiacevole situazione di possibile imputato di ricettazione, così come chiunque lo acquistasse da lui. Se invece il filmato fosse un falso, è indubbio che Santilli ne sarebbe legittimamente proprietario e detentore di ogni diritto di utilizzo, con il solo rischio - se ne fosse consapevole - di eventuali azioni legali di chi si sentisse truffato.
Inoltre, se il filmato fosse autentico, ne deriverebbe la conferma (anzi lo smascheramento definitivo) della tanto conclamata *congiura del silenzio*. Ma è credibile che chi per quasi 50 anni avrebbe gestito con successo un *cover-up* su scala planetaria si lasci ora sbugiardare da un Barnett e un Santilli senza fare nulla per impedirglielo? Non pochi studiosi temono infatti che il filmato sia un falso pilotato, avente lo scopo di depistare l'attenzione di pubblico e studiosi dal *vero* caso Roswell, che potebbe emergere dall'indagine del *General Accounting Office*, se non addirittura di screditare - una volta scoperto il falso - lo stesso caso Roswell o perfino l'ufologia nel suo insieme.
La chiave di tutto è, evidentemente, il presunto autore del filmato. E così come il filmato originale, Santilli sembrerebbe il solo ad averlo mai visto. Questo fantomatico "Jack Barnett" esiste davvero? Se esiste realmente non dovrebbe passarsela in buone acque, al di là dei 150.000 dollari incassati. Egli avrebbe consapevolmente venduto un documento segretissimo di proprietà del Governo americano. Per molto meno altri testimoni del caso Roswell hanno ricevuto minacce di morte...
Cosa diceva il proverbio del saggio cibernauta citato all'inizio? Chi sa e parla non vive molto a lungo.
Un consiglio, Jack: quando esci di casa, guardati le spalle!

BIBLIOGRAFIA

Per la prima volta abbiamo basato un articolo prevalentemente su fonti tratte dalla rete telematica *Internet*, in particolare dai *newsgroup* alt.paranet.ufo ed alt.alien.visitors, dalla *mailing-list* UFO-L e soprattutto dal quotidiano *ALTUFO-L Digest*, nel periodo da marzo a giugno 1995. Si tratta di decine di articoli, notizie, interviste, opinioni, scambi di posta elettronica, ecc. Abbiamo utilizzato informazioni fra gli altri dei seguenti autori: Colin Andrews, Graham Birdsall, Bill Chalker, Mark Chorvinsky, Loren Coleman, James Easton, Stanton Friedman, Paul Fuller, Steve Gamble, Kent Jeffrey, Steven Kaeser, Joachim Koch, Philip Mantle, John Powell, Bob Rickard, Ray Santilli, John Stepkowsky e George Wingfield. Chiunque desiderasse ottenerne copia cartacea o su dischetto magnetico dell'elenco delle fonti, può farne richiesta alla redazione.
Una seconda fonte sono state le interviste e i colloqui diretti di Paolo Fiorino, Matteo Leone, Edoardo Russo e Maurizio Verga con Maurizio Baiata, Chris Cary, Philip Mantle e Roberto Pinotti (che ringraziamo per la disponibilità dimostrata) nel corso del 3° *Simposio internazionale sugli UFO e i fenomeni connessi*, svoltosi a San Marino il 20 e 21 maggio 1995.
Abbiamo inoltre attinto alcune informazioni sul filmato dai seguenti articoli:
Graham Birdsall, "The alleged Roswell archive film", e "The truth is out there", su *UFO Magazine*, luglio-agosto 1995.
Luca Ciarrocca, "Gli USA nascondono la verità su ET", *Il Giornale* del 26 giugno 1995.
Philip Mantle, "Roswell - A year of myth, mayhem and movies", su *UFO Times*, n.34, marzo-aprile 1995.
Renaud Marhic, "Le film du siècle? Une alternative simple...?", su *Phénomena* n. 27, maggio-giugno 1995.
Isabelle Morini-Bosc e Philippe Latil, "Si c'est une supercherie, elle est magistrale", su *VSD*, 22 giugno 1995.
Perry Petrakis, "Document historique ou... manipulation du siècle?" e "Un film... mais qui montre quoi?", su *Phénomèna* n. 27, maggio-giugno 1995.
Jenny Randles, "Alien carve-up", su *Fortean Times*, giugno-luglio 1995.
Bob Rickard, "Brief memory of an alien autopsy", *ibidem*.
Per informazioni più dettagliate sul caso Roswell si vedano i nostri articoli pubblicati su *UFO* nn.12, 14 e 15.

Piacenza 1966: aerei a caccia di UFO

L'INDAGINE RETROSPETTIVA SU UN NOTO INCONTRO UFO-AEREO, PIÙ VOLTE TRAVISATO

DI MARCO ORLANDI

Quando cominciai a raccogliere il materiale da utilizzare per la realizzazione del catalogo del Progetto AIRCAT [1] relativo agli avvistamenti UFO compiuti da piloti, mi resi ben presto conto che molti di tali avvistamenti erano avvolti da un alone di mistero dovuto in gran parte, se non totalmente, alla superficialità con cui certe fonti di riferimento se ne erano occupate.

Questo è purtroppo un problema consueto per chi si occupa di ufologia e si trova quasi invariabilmente a dover studiare il rapporto e il testimone anziché il fenomeno UFO vero e proprio, che anzi è subitaneo e sfuggente. La necessità di affidarsi a fonti di riferimento, non potendo a volte approcciare il testimone direttamente, rende pertanto l'analisi della casistica ufologica ed in particolare la redazione di cataloghi tematici, un terreno minato in cui sovente anche i ricercatori più esperti rischiano di cadere senza scampo.

ALLA RICERCA DELLE FONTI

Uno dei casi più emblematici a questo proposito è certamente l'avvistamento compiuto da piloti militari in volo al di sopra dell'aeroporto di Piacenza, sede del 50º Stormo CB (Cacciabombardieri) dell'Aeronautica Militare, il 17 ottobre 1966.

Il caso, indubbiamente interessante anche se non necessariamente inspiegabile, è caratterizzato dal fatto di essere stato trattato da diversi autori in modo tale da far addirittura pensare a due distinti avvenimenti svoltisi a distanza di anni l'uno dall'altro, con una dinamica peraltro molto simile.

La realtà è ben diversa: tutte le versioni (quelle in mio possesso sono tratte da nove fonti diverse, tutte sbagliate per quanto riguarda la data o l'esatto svolgersi degli avvenimenti) fanno in realtà riferimento allo stesso caso !

La prima fonte consultata è un ritaglio del *Giornale d'Italia* in data 25/10/1966: nell'articolo si legge che il lunedì precedente (il giorno 17) diverse persone avevano avvistato da terra un oggetto luminoso alto nel cielo in direzione della base aerea di S. Damiano Piacentino. Nello stesso momento, una squadriglia di caccia F-84 si sarebbe alzata per dirigersi verso Roma.

Da una quota di 10.000 metri i piloti avrebbero potuto osservare meglio l'oggetto e darne una descrizione sommaria: un apparecchio di forma triangolare assolutamente immobile sopra di loro. Dovendo proseguire nella loro missione, i piloti avrebbero provveduto ad avvertire la base *"della sensazionale scoperta"*. Si sarebbero quindi alzati altri due jet che, giunti alla quota di sicurezza per quel tipo di aereo (13.000 metri) avrebbero osservato *"distintamente"* l'oggetto. Il quotidiano concludeva: «Naturalmente l'ipotesi di un veicolo extraterrestre è quella che più ha sollecitato la fantasia di tutti, ma a San Damiano non si esclude che possa trattarsi di un nuovo aereo spia in missione».

Tribuna illustrata

Il più antico settimanale italiano

TRIANGOLO VOLANTE SOPRA PIACENZA

LO HANNO VISTO 4 PILOTI ITALIANI

INTANTO NEGLI USA HANNO RIAPERTO LE INDAGINI SUI DISCHI VOLANTI

ESCLUSIVO

LA CARTINA DEI DEBITI COMUNALI

LA VERITA' SULLA RESISTENZA

IL "TRIANGOLO VOLANTE" IN COPERTINA

Il settimanale *La Tribuna Illustrata* del 6 novembre 1966 riprendeva la notizia dandole addirittura l'onore della copertina (riportata a lato), dove si vedeva una specie di astronave triangolare con cupola inseguita da due aerei da caccia a dire il vero molto più somiglianti a dei G-91 che a degli F-84F. Su tutto appariva il titolo a grossi caratteri: "Lo hanno visto 4 piloti italiani".

Nell'interno, il fatto veniva descritto come segue. «Sono le prime ore del pomeriggio di lunedì 17 ottobre. Immobile su Piacenza, quasi a perpendicolo sulla base aerea della NATO, un oggetto misterioso, luminescente, richiama l'attenzione dei passanti. In quell'istante una squadriglia di F.84 (sic) si leva in volo. Il capo-squadriglia nota la *"cosa"*. Dirige su di essa. Il pilota comunica alla base: *"È uno strano velivolo, mai visto prima. È triangolare e immobile nello spazio"*.

Dalla base giunge l'ordine di proseguire il volo per Roma. Però vengono fatti decollare altri due F.84, per osservare da vicino lo strano *"oggetto"*.

Da 13 mila metri, il caposquadriglia comunica: *"È triangolare, argenteo, immobile. Ha un oblò centrale illuminato"*.

Pochi istanti dopo, la *"cosa"* ha un guizzo e scompare.

Il 21 settembre, un altro *"oggetto non identificato"*, triangolare, era stato avvistato su Genova.

Molti aerei, oggi hanno una pianta triangolare; ma nessuno di essi è in grado di restare immobile nel cielo».

Questa versione è stata ripresa in seguito da molti autori poco scrupolosi nel controllarla: infat-

to più frammentarie. E' inevitabile quindi che subentri l'*interpretazione* accennata poc'anzi. E a questo punto, quanto viene in realtà *suggerito* da chi trasferisce in forma scritta il racconto, molte volte disarticolato, del testimone?
Un esempio significativo del suddetto processo è proprio dato dalle ricostruzioni dell'UFO di Varzi che riproduciamo in queste pagine. Che relazione hanno tra loro la riproduzione pittorica di Ugo Furlan realizzata sulla base dei dati raccolti da Antonio Chiumiento nel corso delle sue indagini, che tenta di ricostruire le varie dell'avvistamento; la "ricostruzione" di Massimo Ferrante, anche lui recatosi all'epoca a Varzi, effettuata in base alla scelta del disco "adamskiano" attuata da uno dei testimoni tra alcune foto appositamente mostrategli (!), e il disegno redatto, su richiesta dello scrivente, dal sig. Bruno? Oserei dire non molte, eppure tutte dovrebbero riferirsi allo stesso evento. Invece, le prime due si uniformano maggiormente allo stereotipo del "disco volante", mentre solo l'ultimo esempio, per quanto grezzo, mostra qualcosa di probabilmente meno confacente al classico *cliché* ufologico. E non privo di importanza è, a questo punto, il rifiuto del sig. Mario di restituire graficamente quanto visto, rifiuto sostenuto con fermezza nel corso di tutta l'indagine. Negazione giustificata da una scarsa abilità manuale, oppure dovuta ad una reale difficoltà a far rientrare in un determinato schema l'"affare" che lo aveva così positivamente impressionato?
E' possibile quindi che, ad esempio, l'inflazione di "umanoidi volanti" nel nostro paese, così come tante altre caratteristiche ricorrenti del fenomeno UFO (la classica forma del "disco volante" - piatto sormontato da cupola - oppure l'ondata di UFO triangolari nel Belgio) non siano maggiormente prodotte da stereotipi e interpretazioni alimentate, in parte, da noi ufologi? Ho il vago sospetto che se il caso Varzi, anziché accadere tredici anni orsono, si fosse svolto pochi mesi fa avrebbe avuto buone probabilità di entrare a far parte dei tanto discussi "umanoidi volanti", a torto o a ragione. Ne siete d'accordo?

ATTUALITA'

TRIANGOLO VOLANTE AVVISTATO DA DUEMILA PERSONE

UFO filmato alle Canarie

Isola di *El Hierro*. Manca mezz'ora alla mezzanotte di sabato 12 agosto 1995. La celebrazione della festa patronale del paese di Frontera ha riunito circa duemila persone. Tra i suoni dell'orchestra, José Luis Caceres è uno dei primi a notare che sta succedendo qualcosa di strano. *"Al principio ho visto delle luci a bassa quota. Direi che stavano quasi toccando il suolo in una zona conosciuta come 'Hoya (fossa) de Mequena'. Ho pensato che si trattasse di un camion rovesciato, sennonché all'improvviso le luci si sono alzate in volo dirigendosi verso la mia destra senza emettere alcun suono"*. José Luis, sua moglie Carmen Quintero e uno dei suoi figli, vanno ad avvisare i vicini. L'oggetto si avvicina lentamente fino a giungere sopra le loro teste. *"Aveva una luce fissa al centro, di colore rosso, ed un certo numero di luci bianche intermittenti tutte intorno"*, racconta José Luis Caceres.

COLONNA SONORA

Solo il rapido intervento dell'orchestra - che sdrammatizzando l'episodio decide di eseguire il motivo centrale del film "2001 Odissea nello Spazio" - trasforma l'iniziale inquietudine delle duemila persone presenti in una festa nella quale i partecipanti arrivano a chiedere agli extraterrestri di atterrare.
La notte precedente il programma radiofonico *Esencia de Medianoche*, trasmesso su *Radio 21 Onda Cero*, e l'"Unione dei radiotelegrafisti spagnoli" avevano organizzato una *alerta OVNI* (*sky-watch*) sull'isola. Ne era risultato l'avvistamento di un globo bianco, poco brillante, che, dopo essersi mosso per una decina di minuti, si era allontanato a tutta velocità. La possibilità che entrambi gli avvistamenti possano essere legati tra di loro induce un altro testimone, Cesar Morales Fernandez, ad avvicinarsi con la sua moto il più possibile all'oggetto. *"Si muoveva nel raggio di un paio di Chilometri, alzandosi ed abbassandosi in pochi secondi. Quando ho fermato la mia moto, l'oggetto si trovava a circa cinquecento metri sopra la mia testa"* continua, *"ha poi invertito la sua direzione partendo di scatto. Quel coso, qualunque cosa fosse, era di forma triangolare"*.
Domingo Amador, cameraman della *Radio Television 21*, che sta seguendo la gara automobilistica *Subida a Frontera*, riesce a filmare il fenomeno per circa un quarto d'ora. Confermando le descrizioni testimoniali, la pellicola mostra una luce rossa centrale circondata da quattro luci bianche, a forma di quadrato, che si accendono e spengono in modo irregolare. Meno fortuna ha avuto il fotografo Ramon Padron che, pur utilizzando quattro apparecchi differenti, è riuscito a catturare solo l'immagine di un puntino bianco.

INSEGUIMENTO POLIZIESCO

L'agente di polizia José Fernandez Gonzalez e un suo collega, entrambi in servizio quella notte, tentano di inseguire con la loro autovettura lo strano ordigno. La mancanza di strade impedisce però loro di accedere al luogo dove pare trovarsi l'oggetto. *"Quello che vi posso assicurare è che era enorme"*, dichiara l'agente. *"Doveva essere circa il doppio di un aereo. La forma era romboidale, con una luce rossa centrale e quattro bianche ai vertici, che si accendevano ogni cinque minuti"*.
Intorno alle 2.30 del mattino, dopo tre ore di attesa, di inseguimenti, e di osservazioni al binocolo, la comparsa di un aeroplano pone fine all'avvistamento. Secondo José Luis Caceres in realtà sono stati due gli aerei a comparire. *"Uno è passato all'incirca all'una di mattina. Era un aereo passeggeri, poiché si vedevano i finestrini"*, assicura. Le luci in ogni caso continuano la loro peculiare "danza celeste" fino a tre o quattro minuti dopo la comparsa del secondo aereo, quando l'oggetto non identificato sale in cielo a velocità impressionante fino a ridursi alle dimensioni apparenti di una stella.
L'aeroporto di Valverde non è stato in grado di fornire delucidazioni in proposito. Oltre a non disporre di un radar, l'aeroporto è rimasto non operativo sin dalle 18 della sera. Fonti del Centro di Controllo delle Canarie, con sede a Las Palmas, assicurano che quella notte non si segnalò alcunché di anomalo, e smentiscono che un aereo militare sia partito, intorno alle 2.30, dalla base aerea di Gando in direzione di El Hierro. L'aereo avvistato prima della sparizione dell'UFO - affermano - poteva essere un volo commerciale.

m.l.

L'aliena virtuale

L'INVEROSIMILE "AFFARE SANTILLI" SEMPRE AL CENTRO DI POLEMICHE E CONTRADDIZIONI

DI PAOLO TOSELLI

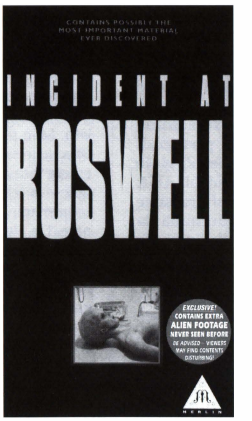
Quasi un anno è trascorso da quando si è iniziato a parlare di clamorosi filmati riferiti al controverso caso di *UFO crash* del 1947 a Roswell, in possesso dell'editore inglese Ray Santilli, e di cui abbiamo ampiamente trattato sullo scorso numero della nostra rivista.

In ufologia siamo abituati ad estenuanti diatribe tra convinti fautori e assoluti negatori della realtà di un certo episodio. Così è stato anche per le immagini della presunta autopsia dell'alieno (anzi dell'*aliena*) ed il relativo corollario di fatti e notizie. Di solito però, in ufologia come in qualunque altro campo di studi, a chiunque voglia approfondire i fatti è concesso di accedere alla fonte delle informazioni onde basare le sue analisi su dati precisi, verificabili anche da altri, e non su si-dice o testimonianze di terza o quarta mano. Invece, purtroppo, in questo caso chi poteva consentirlo ha fatto di tutto per non rendere possibile un'analisi corretta e accurata del prodotto commercializzato. E così, dopo un anno, ci troviamo di fronte a pochi dati essenziali e molte chiacchiere.

Per la verità, vista la situazione, ci eravamo chiesti se fosse il caso di ritornare sull'argomento, se meritasse sprecare altro spazio per commentare quello che finora è soprattutto un evento economico. Alcune organizzazioni ufologiche, le più serie e scientifiche (come il *J. Allen Hynek Center for UFO Studies*), hanno deciso di no e non hanno finora dedicato neppure una riga al "caso Santilli". Altre hanno invece ritenuto di dare spazio alla vicenda, ed *invariabilmente* hanno sottolineato le contraddizioni, le incongruenze e le omissioni che fin dall'inizio hanno caratterizzato la storia del filmato.

In Italia, per ragioni molto particolari, abbiamo avuto fin troppa circolazione di voci, notizie, smentite e prese di posizione pro o contro l'autenticità del filmato. Interviste sui giornali; anteprime televisive delle sole immagini fotografiche, poi di brandelli del filmato, poi del filmato nel suo insieme; stroncature e difese appassionate, docenti universitari di anatomo-patologia e di elaborazione di immagini mischiati a sedicenti esperti, finti scienziati e pseudo-ufologi, contattisti e negatori di professione; conferenze e convegni, proiezioni più o meno pubbliche di nuovi brani "inediti"; nuove pubblicazioni commerciali sugli UFO che "sparano" ininterrottamente il caso in copertina, battendo la grancassa in vista della commercializzazione in videocassetta del filmato stesso. Ce n'è più che abbastanza per farsi venire la nausea.

Proprio per questo, però, alla fine abbiamo ritenuto di tornare a parlarne su queste pagine, per offrire ancora una volta al pubblico italiano della sana contro-informazione rispetto a quella che si riduce ad essere poco più che promozione del filmato.



D'altra parte, abbiamo scelto di non entrare in un'analisi particolareggiata dei dettagli di questo "affare", cosa che richiederebbe ormai un libro intero, che risulterebbe però già superato non appena pubblicato, vista la continua evoluzione dei fatti e delle notizie, delle rivelazioni, delle smentite e delle contro-smentite, settimana dopo settimana.

Sono infatti ormai centinaia i tasselli di questo intricato *puzzle* che comunque, grazie alla collaborazione internazionale di decine di studiosi, sta gradualmente venendo a formarsi. A differenza di quando ne scrivevamo sul n. 16 di *UFO*, l'iniziale atteggiamento di apertura e di sospensione del giudizio ha gradualmente lasciato il posto ad un crescente scetticismo e diffidenza dell'intera comunità ufologica internazionale nei confronti della versione ufficiale dei "fatti" (via via modificatasi, col puntualizzarsi delle critiche), al punto che la redazione del programma televisivo *Misteri* deve aver faticato per mettere insieme mezza dozzina di "ufologi" disposti a schierarsi a favore del filmato.

Ci sarebbe da parlare a lungo di tantissime cose, ma in questa sede ci siamo imposti un limite - oltre che di spazio - concettuale, cercando di evidenziare unicamente i fatti, le testimonianze di prima mano, i dati concreti di cui siamo venuti a conoscenza sino ad oggi, in riferimento ad alcuni elementi essenziali dell'intera vicenda. Non sono molti, ma sono quelli che maggiormente danno un quadro preciso degli eventi.

Non ci soffermeremo pertanto a disquisire su cosa mostra effettivamente il filmato, né sulla coerenza interna dei vari dettagli delle riprese: non faremmo che aumentare le già troppe chiacchiere e discussioni inutili, sinché non sarà chiaro ed inequivocabile di cosa stiamo parlando: un filmato girato nel 1947 o in tempi più recenti? un filmato *su pellicola* o solamente un video?

Né staremo ad evidenziare le varie piccole incoerenze che caratterizzano l'iter percorso dalla pellicola (se davvero esiste) per arrivare fino a Santilli (se mai l'ha avuta fisicamente nelle sue mani).

Vi risparmieremo poi i dettagli della controversia da luglio ad oggi, che abbiamo via via riportato nei notiziari *Ufotel*, in comunicati stampa, interviste ed articoli: le pretese analisi della Kodak, più volte annunciate, date per fatte e sempre smentite; le rivelazioni subito sbugiardate e presto ritrattate circa il vero nome del cineoperatore, circa la società che avrebbe riversato le immagini dalla pellicola originale, circa i codici di sicurezza delle pellicole; la trasmissio-

ne di parte del filmato sulle TV di tutto il mondo a fine agosto; le stroncature dei patologi; l'unanime parere degli esperti di effetti speciali; il balletto di società messe in piedi, modificate di nome, cessate o passate di mano da Santilli; l'uscita della videocassetta prodotta da Santilli; la sparizione del "filmato della tenda"; la *vendita* e sparizione del filmato della "prima autopsia" ed il cambiamento di versione da parte di chi l'aveva vista circa l'abbigliamento dei *medici*; le polemiche che in Gran Bretagna hanno travolto la BUFORA per essersi prestata a fare da cassa di risonanza a Santilli, e in particolare Philip Mantle quando si è diffusa la notizia che aveva accettato denaro da Santilli a titolo di rimborso spese; poi la netta presa di distanze della BUFORA stessa da Santilli e dal filmato; le foto che mostravano la preparazione di un pupazzo molto simile all'*aliena* del filmato, giunte per posta ad alcuni studiosi; gli altri filmati e foto di cadaveri alieni spuntati quest'estate da mezzo mondo; la promozione del filmato in Italia da parte di persone presentatesi al pubblico come studiosi o giornalisti, mentre erano gli incaricati da Santilli per trattare la cessione dei diritti commerciali nel nostro paese; i retroscena dell'acquisto del filmato da parte della RAI, ad un prezzo di gran lunga superiore a quello pagato dalle altre televisioni nazionali, USA compresi; il sequestro (affermato e poi negato) del filmato in Italia da parte dei Carabinieri; il Simposio straordinario di San Marino, a settembre, dove all'inviato di *Tuttoscienze* è stato impedito l'ingresso perché socio del CISU; le manovre intorno alla trasmissione *Misteri* ed i tentativi di impedire la nostra partecipazione "perché non ci deve essere contraddittorio" e si voleva presentare al pubblico un'ufologia fasulla, tutta pro-Santilli; le meticolose indagini di alcuni giornalisti ed ufologi di vari paesi; la cooperazione internazionale che ha portato ad un elenco di domande per Ray Santilli sulle varie sue contraddizioni, tuttora in attesa di risposta.

Ci limiteremo quindi ad affrontare tre specifiche questioni: l'identità del fantomatico cineoperatore, la consistenza delle pellicole originali e la loro datazione.

Ciò che possiamo tuttavia dire, sin d'ora, è che l'affare Santilli non ha nulla a che vedere col caso Roswell. Se diamo retta alle dichiarazioni del cineoperatore e a quanto contenuto nei filmati che a noi tutti è stato concesso di vedere, non trovano alcun riscontro con la ricostruzione classica di Roswell la data, il luogo, la storia, l'alieno, i rottami.

Ci troviamo pertanto di fronte a due questioni distinte, e questo vorremmo sottolinearlo, in quanto ci pare, ma forse ci sbagliamo, che la fama del caso Roswell - un fatto concreto, al di là delle possibili interpretazioni - sia stata come minimo sfruttata per promuovere l'iniziativa commerciale di Santilli.

IL CAMERAMAN

Il suo nome si è detto essere Jack Barnett. In effetti, Ray Santilli non ha mai rivelato di sua iniziativa le generalità del cameraman. Il nome di Jack Barnett (che corrisponde un po' al nostro Mario Rossi) sembra essere emerso per la prima volta nel maggio 1995, o poco prima, per bocca dell'ufologo inglese Philip Mantle che a sua volta l'avrebbe saputo da Santilli. Un accenno a tale nome è stato fatto anche dall'ufologo statunitense Stanton Friedman, poco dopo aver avuto un colloquio con Santilli. Di fatto, due mesi più tardi, Chris Cary, socio di Ray Santilli, ha affermato trattarsi solo di uno pseudonimo.

Ma chi è allora questo fantomatico cineoperatore che avrebbe serbato per 46 anni il segreto di aver trattenuto, grazie a una dimenticanza di Washington, gli *originali* di un certo numero di pellicole da lui riprese e sviluppate nel corso del 1947 per conto

DATAZIONE DELLE PELLICOLE: NULLA DI FATTO

BOB SHELL

Sono laureato in zoologia e per alcuni anni ho lavorato in questo settore. Poi, col trascorrere del tempo, il mio interesse si è focalizzato sulla tecnica fotografica. Pertanto, dal 1972, sono divenuto un ricercatore e un consulente nel campo della fotografia. Ho scritto quattordici libri sull'argomento e sono direttore di *Shutterburg* (la rivista di fotografia terza per importanza al mondo) oltre che collaboratore fisso di altri periodici del settore. Non ho avuto un coinvolgimento particolare nella ricerca ufologica, ma sovente ho lavorato come consulente fotografico in casi giudiziari (recentemente il processo a O.J. Simpson). La mia specializzazione è la fotografia, e mi intendo poco di pellicole cinematografiche.

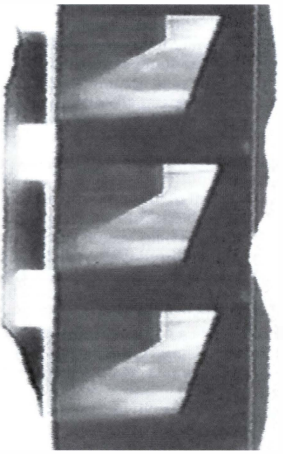
Mi sono ritrovato in questa faccenda avendo chiesto che la pellicola venisse datata. Ho operato da collegamento informale tra Ray Santilli e la Kodak di Rochester, NY (ma non lavoro per Ray, e non ho accettato alcun compenso da lui), nel tentativo di ottenere che la Kodak effettuasse analisi chimiche sulla pellicola che potessero stabilire la data esatta della stessa.

Come ho già detto in altre occasioni, i bordi marchiati che Ray mi ha faxato in copia sono stati positivamente identificati dalla Kodak come provenienti da una pellicola prodotta nel 1947. Ma finora, non mi è stato mostrato o spedito alcun frammento della pellicola *originale* con impresso il codice a figure geometriche, così che non ho potuto verificare se i codici impressi sui bordi inviatimi in fotocopia da Ray sono identici a quelli delle bobine. Poiché i frammenti di pellicola in mio possesso sono privi della marchiatura laterale, al momento si deve fare affidamento alle dichiarazioni di Ray per la codifica. Ho ripetutamente affermato che ho necessità di una striscia che contenga i codici, ma sinora non ho avuto nessuna soddisfazione. Finché alla Kodak non sarà permesso di esaminare spezzoni della pellicola originale, nessuna datazione è certa.

Di fatto, ad oggi mi sono state consegnate due brevi strisce del filmato lunghe poco più di due centimetri e mezzo. Queste consistono di tre fotogrammi ciascuna, e sono malamente danneggiate, ognuna strappata su un lato. Mi è stato riferito che gran parte delle pellicole è in condizioni similari. Una delle strisce mostra una stanza vuota con all'interno quello che appare essere il tavolo dell'autopsia. Nella stanza le luci sono spente, pertanto è buio e la telecamera non è ben messa a fuoco, così tutto è molto indistinto. Le immagini ritratte non appaiono in nessuno dei video che ho potuto visionare. Un altro pezzo di questa stessa striscia è in possesso di Bob Kiviat della *Kiviat/Green Productions*, che ha prodotto il programma per la rete televisiva statunitense Fox, ed è stato mostrato velocemente nel corso della trasmissione. Inoltre, Bob Kiviat ha un altro fotogramma tratto dalla pellicola originale, ma non conosco cosa vi sia ritratto, se qualcosa c'è.

L'altra striscia in mio possesso mostra lo stipite di una porta con una luce che vi filtra attraverso, apparentemente la porta della stanza dell'autopsia.

Questa parte della pellicola è chiaramente visibile nel video *Roswell: The Footage* prima dell'inizio dell'autopsia, e pare essere, come l'altro frammento, semplicemente pellicola di scarto girata all'inizio del lavoro dal cameraman per testare il funzionamento della camera. E' una procedura normale.
Sfortunatamente, **non so** se i frammenti in mio possesso provengono dalle pellicole originali. Al momento devo contare solo sulla parola di Ray, e ciò è un ulteriore motivo per essere prudente nelle mie affermazioni.
La Kodak si è rifiutata di fare qualunque cosa con questi frammenti. Loro vogliono vedere una striscia lunga almeno 50 fotogrammi così da effettuare alcune misurazioni di interdistanza della perforazione. La spaziatura dei fori di perforazione è cambiata intorno al 1955 quando nuovi equipaggiamenti sono stati introdotti, e la Kodak, se le viene consegnata una parte sufficentemenete lunga della pellicola, può facilmente determinare se la stessa è stata fabbricata prima o dopo questo cambiamento.
Inoltre, la Kodak ha necessità di visionare una striscia che sia intatta da bordo a bordo, in quanto questa è una verifica importante per determinare la contrazione della pellicola (la pellicola si restringe, in base all'età). Infine, la Kodak vuole effettuare esami chimici su un frammento di pellicola di cui si possa stabilire con certezza l'appartenenza al filmato in cui appare l'alieno.



I tre fotogrammi "della porta", i soli in possesso di Bob Shell. Si notino i fori di perforazione: solamente due e su un solo bordo

Ho già spiegato che i fotogrammi in mio possesso, e lo stesso vale per quelli a mano di Bob Kiviat, non possono essere collegati in modo **certo** al resto delle pellicole.
La Kodak vuole che Ray o un suo agente si rechi a Rochester portando con sé un'intera bobina della pellicola. Vuole esaminare la bobina, effettuare un certo numero di misurazioni fisiche e quindi, con l'approvazione dell'agente, produrre un piccolo foro in un fotogramma per esaminarne il frammento. Non necessariamente deve provenire da un fotogramma con l'alieno, a patto però che appartenga ad una striscia integra in cui appare l'alieno. Le misurazioni fisiche assieme agli esami chimici fornirebbero una datazione assoluta della pellicola. Ray Santilli è informato di tutto ciò, da parecchio tempo.

[ottobre 1995]

del governo americano in occasione di un *UFO-crash* nel New Mexico? Nessuno lo ha mai incontrato, a parte ovviamente Ray Santilli, e le sue generalità rimangono volutamente celate. Tuttavia si dice e si ripete che diverse persone avrebbero avuto modo di parlare con lui. Ma è poi vero? Vediamo di chi si tratterebbe:
Philip Mantle (ufologo, *BUFORA*, Gran Bretagna): in effetti ha ricevuto il 22 giugno 1995, preannunciata da Ray Santilli, una telefonata da qualcuno che ha dichiarato essere Jack Barnett, il cameraman. Ma Mantle stesso non ha prove della reale identità di colui che stava dall'altra parte del telefono. L'intera conversazione è durata circa 15 minuti, ma nulla di particolare è emerso dalla stessa.

David G. Roehring (produttore TV, *Kiviat/Green productions*, USA): "E' vero - ha dichiarato -, abbiamo avuto un contatto telefonico col cameraman. Tuttavia, a causa della brevità della conversazione, non siamo in grado di stabilire se era veramente il cameraman o soltanto un attore ingaggiato da Ray. E quando dico che la telefonata è stata breve, intendo molto breve. Ha agganciato prima che uno qualunque dei produttori, compreso me stesso, abbia potuto parlare con lui."
John Purdie (produttore TV, *Channel 4*, Gran Bretagna): ha ricevuto una telefonata di tre minuti dal presunto cameraman, il quale continuava a insultare Ray Santilli perché lo aveva tradito fornendo informazioni riservate. "Pertanto non sò - ha precisato Purdie - se era veramente il cameraman o si trattava di uno scherzo."
Gary Shoefield (dipendente del *Gruppo PolyGram*, Gran Bretagna): a detta di varie persone, avrebbe rintracciato il cameraman, su indicazioni di Santilli, senza tuttavia poterlo né incontrare di persona né parlargli, in quanto Jack sarebbe stato malato. Stando a Santilli, Shoefield avrebbe però parlato con la moglie di Barnett. E' interessante notare che, non essendo andato a buon fine l'appuntamento, ogni interesse per l'acquisto del filmato da parte della PolyGram sarebbe cessato, ma poco dopo lo stesso Shoefield, lasciata la PolyGram, è diventato socio di Santilli, il quale lo ha anzi nominato amministratore delegato della *Mastervision Ltd*, la società creata appositamente per commercializzare il video prodotto dalla *Roswell Footage Ltd*, altra società costituita da Santilli per l'occasione.
Michael Hesemann (direttore del mensile *2000 Magazin*, Germania): in realtà ha solo scambiato qualche frase (dal suo ufficio) con il sedicente operatore (che sarebbe stato negli USA) mentre entrambi per pura combinazione stavano telefonando a Santilli (a Londra), che ha accostate le due cornette dei telefoni per farli parlare.
Bob Shell (esperto fotografico, USA): "Ho comunicato col cameraman unicamente attraverso messaggi scritti fatti avere a Ray Santilli".

SOLO OMONIMIE?

Santilli pertanto è e resta l'**unico** portavoce del misterioso cineoperatore. Intanto, nel corso dell'estate, si è scoperto che, in effetti, è esistito un Jack D. Barrett (e non Barnett), nato nel 1910 a Los Angeles, dove ha vissuto quasi tutta la sua vita, che è stato veramente tecnico delle riprese per conto dell'*Army Air Force* negli anni quaranta. Unico problema: era rimasto nell'esercito solo fino al 1945, e nel 1947 avrebbe dovuto essere un civile, tant'è che quell'anno lavorava a Hollywood. Secondo quanto risulta alla *Motion Picture Photographer's Union* e verificato da Bob Shell, Jack D. Barrett è morto il 3 agosto 1995.
Il 23 ottobre 1995, nel corso della trasmissione del canale francese TF1, *L'Odyssée de L'Etrange*, l'ex *disk jockey* Bill Randle, molto noto in America negli anni '50, ha confermato che Ray Santilli si era recato a Cleveland nel 1992 per acquistare filmati musicali e aveva preso contatti con lui. Bill Randle aveva coprodotto, con la

Universal Pictures, il film *The Pied Piper of Cleveland* girato nel '55 durante alcuni concerti tenuti presso le locali scuole superiori da Bill Haley, Pat Boone e dall'allora sconosciuto Elvis Presley. Il film, diretto dal regista Arthur Cohen (oggi deceduto), venne girato da un altro noto cameraman di cinegiornali di Chicago, che si chiamava (anche lui) Jack Barnett. Quindi, nell'estate '92 (ma finora si era sempre detto '93) Santilli era a Cleveland alla ricerca di questo film, insieme a Gary Shoefield della *PolyGram*. Ed è stato Bill Randle a parlare di Jack Barnett a Santilli.

Allora il fantomatico cameraman è stato ritrovato? Parrebbe proprio così se consideriamo le prime dichiarazioni di Santilli, nelle quali ha affermato, ripetendolo in più occasioni, di aver acquistato il filmato di cui sopra - quello del primo concerto di Elvis - dal cameraman: lo stesso che in tempi successivi - secondo quanto dichiarato da Santilli a Philip Mantle il 27 giugno 1995 - essendo entrati in ottimi rapporti proprio perché l'accordo era che lo pagassero in contanti, senza alcun contratto scritto, gli avrebbe accennato a ben altre riprese in suo possesso, e cioè l'autopsia di un alieno.

Invece, nel corso della trasmissione di TF1 Santilli ha dichiarato, contraddicendo in parte le sue precedenti asserzioni, che il *suo* "Barnett" (per l'appunto, quello dell'autopsia) aveva sì ripreso Elvis, il cui filmato ha poi acquistato, ma era stato "Barnett", a seguito di alcuni annunci pubblicati da Santilli, ad averlo rintracciato presso il suo hotel di Cleveland. Pertanto il *suo* cameraman non avrebbe nulla a che fare col filmato di Elvis di cui parla Bill Randle, di cui Santilli avrebbe acquisito solo un'opzione e non i diritti. Per chiarire l'equivoco basterebbe chiedere delucidazioni al vero Jack Barnett. Peccato che però sia morto... nel 1967.

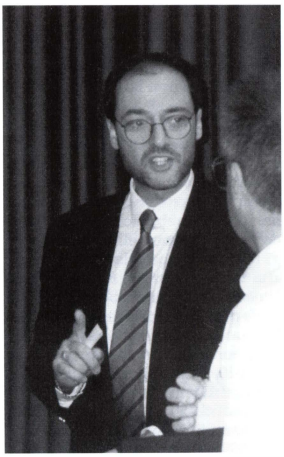
Secondo le dichiarazioni fatte da Santilli a TF1, il "suo" cameraman, che avrebbe oggi poco più di ottant'anni, sarebbe invece vivo e vegeto. Se il vero Jack Barnett è morto nel 1967, Santilli dovrebbe spiegarci perché proprio quel nome, e non qualunque altro, è stato fornito, da persone a lui molto vicine, come quello del cineoperatore dell'autopsia? Forse è un po' troppo per una semplice coincidenza.

«Naturalmente non è nel mio interesse far esaminare la pellicola o lasciarla ispezionare dalla comunità ufologica, e loro se ne lamentano. Commercialmente, mi conviene mantenere il mistero»

Ray Santilli, sul Glasgow Evening Times

«Sapevamo bene che era un falso quando lo abbiamo acquistato, ma ci sembrava interessante renderlo pubblico, far vedere alla gente un filmato comunque impressionante»

Giovanni Minoli, responsabile della struttura RAI da cui dipende Misteri, sul Venerdì di Repubblica del 13/10/95



Il funambolico Ray Santilli, fotografato al Congresso di Sheffield

LE PELLICOLE

A detta di Ray Santilli - secondo quanto si può leggere a partire dal 19 luglio 1995 sul sito Web da lui gestito su Internet -, sarebbero 22 le bobine originali consegnate dal cameraman, di cui una in negativo. Ogni bobina durerebbe poco meno di tre minuti, per una lunghezza totale di circa 60 minuti. Alcuni hanno asserito trattarsi di pellicole del genere *Cine Kodak Super XX High Speed Panchromatic Safety Film* e pertanto prodotte al massimo negli anni '50. Ma ciò deriva unicamente dalle dichiarazioni del cameraman, e dalle **fotocopie** fornite da Ray Santilli delle etichette che lui stesso asserisce di aver ritrovato sui contenitori delle bobine.

Questo è quanto le pellicole dovrebbero contenere:

Il filmato della tenda: è tra i primi ad essere stato mostrato da Santilli a pochi intimi. Secondo le dichiarazioni di Philip Mantle, confermate da Bob Shell, si tratta di un filmato lungo quattordici minuti, che mostrerebbe un corpo disteso su un tavolo in un locale scuro (potrebbe essere una tenda, oppure no). L'unica fonte di luce visibile è una lampada d'emergenza appesa sopra il corpo. Due persone in camici bianchi stanno dietro il tavolo, un uomo sulla sinistra e una donna sulla destra. L'uomo pare rimuovere qualcosa dal lato sinistro del torace del soggetto. Sembra garza imbevuta in un liquido scuro.

La creatura è coperta da un lenzuolo che lascia vedere solo la testa, una mano (che pare avere sei dita) e i piedi. Quando un certo quantitativo di garza è stato accumulato dall'uomo, questi lo passa alla donna che arretra e pare riporlo sul pavimento. Quindi ritorna e l'operazione si ripete. Le immagini, molto indistinte, sono contenute in un video diffuso abusivamente, cioé non autorizzato da Ray Santilli. Tuttavia la copia in possesso di Philip Mantle gli è stata consegnata direttamente da Santilli, il quale ne ha distribuite altre copie a persone alle quali lo aveva fatto vedere in anteprima.

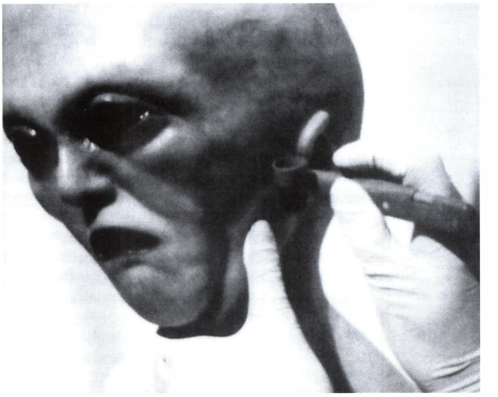
La prima autopsia: mostrebbe scene molto simili a quelle ormai note, ma riferite a una creatura con ambedue le gambe intatte. È stata visionata in video, oltre che da Ray Santilli e dal suo socio Chris Cary, dal suo amico cantante Reg Presley e da Maurizio Baiata, procuratore per l'Italia di Ray Santilli, il 26 aprile 1995; da Philip Mantle (che ha promosso il filmato sin dall'inizio) e sua moglie Susan il 28 aprile dello stesso anno.

È pertanto evidente che le uniche persone a cui è stato concesso di vedere queste immagini sono tutte coinvolte con la promozione del filmato, e per i contenuti ci dobbiamo basare sulla loro parola. Infatti, al momento non è stata diffusa alcuna copia video, ma solo, dallo scorso dicembre, cinque immagini di scadente qualità e di dubbia interpretazione, tanto più che lo stesso Santilli - messo alle strette - ha dichiarato di averla dovuta vendere ad un misterioso "collezionista" che l'avrebbe fatta sparire dalla circolazione. Secondo le dichiarazioni di Baiata, l'intero filmato durerebbe circa 12 minuti.

La seconda autopsia: è quella mandata in onda dalle reti televisive che ne hanno acquistato i diritti da San-

tilli, RAI compresa. La stessa è contenuta nei diversi video commercializzati da Ray Santilli (*Roswell - The Footage*), Channel 4 (*Incident at Roswell*), TF1 (*L'Extraterrestre de Roswell*) e dalla rivista del CUN, *Notiziario UFO* (*Caddero sulla Terra - Il caso Roswell*). Dura complessivamente 18 minuti circa, anche se la versione ripulita delle interruzioni tra le varie bobine è di poco inferiore ai 17 minuti.

I "rottami": mostrati dalla RAI nel corso della trasmissione *Misteri* dello scorso ottobre e contenuti nei video *Roswell - The Footage* e *Caddero sulla Terra*. Le immagini mostrate durano circa 3 minuti.



Una delle immagini inviate alla BUFORA da un'inesistente società Morgana. In realtà è un evidente falso realizzato da una ditta inglese che opera nel campo degli effetti speciali per sottolineare la facilità di costruire un pupazzo sul tipo del presunto alieno mostrato nel filmato "Santilli".

DOVE SONO LE BOBINE?

Il 23 ottobre scorso, durante la trasmissione di TF1, Santilli ha dichiarato in diretta di non essere più in possesso delle pellicole originali e pertanto non essere responsabile della mancata consegna delle stesse per le analisi. La redazione del programma francese è riuscita a rintracciare il dichiarato possessore delle pellicole e a raggiungerlo telefonicamente. Si tratta del signor Volker Spielberg (cognome significativo in questa vicenda), un partner tedesco di Santilli, ma soprattutto colui che avrebbe finanziato per intero, su stessa ammissione di Santilli, l'acquisto delle pellicole, e al tempo stesso, sempre secondo Santilli, il famoso collezionista a cui sarebbe stata venduta la prima autopsia.

Non è quindi ben chiaro perché costui, se ha pagato, sin dall'inizio, l'intera transazione, è stato fatto passare per un collezionista che, solo in un secondo tempo, avrebbe acquistato parte delle pellicole. Spielberg, all'intervistatore di TF1, ha dichiarato: *"Voglio essere lasciato in pace! Sono un collezionista. Si tratta di una questione personale"*. Ed oltre a confermare che possiede le bobine originali, ha precisato che non vuole aver nulla a che fare coi giornalisti, e ha concluso laconicamente: *"Il mondo è egoista. Anch'io lo sono"*. Subito dopo la messa in onda del presente colloquio Santilli, fortemente imbarazzato, è intervenuto asserendo che in base a un accordo che aveva con TF1, certi aspetti della storia avrebbero dovuto restare confidenziali, ma il conduttore Jacques Pradel ha risposto di aver agito per dovere di cronaca onde fornire una corretta informazione agli spettatori e, visto che Santilli aveva lanciato una chiara accusa, ha aggiunto: *"Mi spiace, ma dall'inchiesta che abbiamo condotto Spielberg non è un collezionista di film, e non è nemmeno l'uomo che dice di essere"*.

Chi sarà quindi questo misterioso Volker Spielberg. Un personaggio chiave o una comparsa? A quanto ci è dato di sapere è un produttore musicale di Amburgo, proprietario della società *Lollipop Musik Volker Spielberg KG*. Dallo scorso fine giugno si è trasferito, per motivi ignoti, in Austria.

Ma c'è un altro colpo di scena. Santilli, in un messaggio di posta elettronica inoltrato il 27 ottobre 1995 afferma che il possesso delle bobine è diviso tra un collezionista privato (Volker Spielberg), lui stesso e il cameraman. Quindi *anche* Santilli avrebbe in mano materiale originale. Ma allora perché solo tre giorni prima aveva dichiarato di non essere più in possesso di alcuna pellicola originale da sottoporre ad analisi?

IL VIDEO

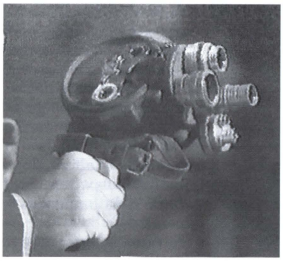
Nella pubblicità della videocassetta *Roswell - The Footage*, quella commercializzata dalla società di Santilli a partire dalla fine dell'agosto 1995, si afferma che la stessa contiene **tutto** il materiale visibile estratto dalle bobine consegnate dall'uomo ritenuto essere il cameraman di Roswell. Ciò è falso, e chi lo ha scritto era cosciente di dichiarare il falso. Infatti, visionando il video di Santilli, prima dell'inizio del filmato è stata inserita la seguente avvertenza: *"Onde fugare ogni dubbio presentiamo solo le pellicole che sono state verificate a nostro soddisfacimento"*. Ma allora, dobbiamo sospettare che parte del filmato non è credibile?

Di fatto, la videocassetta contiene le immagini di quella che viene definita la seconda autopsia (in totale nove bobine, come specificato nel video stesso) e i rottami del disco (tre bobine). Nessuna menzione viene fatta delle parti relative alle altre bobine.

E' solo ad ottobre dello scorso anno che si è venuti a sapere che i soci di Santilli non sarebbero più tanto sicuri che il cosidetto filmato della tenda appartenga allo stesso contesto dell'autopsia. Pare che i ricordi del cameraman non siano più molto chiari; in particolare non si rammenterebbe a cosa il filmato faccia riferimento, né quando né dove avrebbe effettuato le riprese.

Chieste spiegazioni a Santilli, questi ha risposto: *"Il filmato della tenda doveva essere inserito nel nostro documentario, ma non è estratto dal gruppo di pellicole contenenti il filmato dell'autopsia. Il motivo per cui non l'abbiamo incluso è perché risulta irrilevante"*. Come sarebbe a dire "irrilevante"? Perché allora proprio queste immagini, tra tutte, sono state tra le prime ad essere mostrate da Ray Santilli ai suoi interlocutori eletti? O forse ci si è accorti che c'erano troppe incongruenze, come segnalatoci da uno degli autori del programma RAI *Misteri*, che si è dichiarato perlomeno perplesso notando che il soggetto coperto dal lenzuolo sembrava lungo un paio di metri? E quante autopsie o esami di cadaveri alieni avrebbe filmato questo fantomatico Jack Barnett?

Rileviamo un altro fatto curioso, fra i tanti. Il video della presunta autopsia mostrato al Convegno di Sheffield, in Inghilterra, lo scorso agosto, presentava un montaggio differente da quello messo in onda dalla *Fox* negli Stati Uniti e anche da quello fornito per la verifica al patologo torinese Pierluigi Baima Bollone. Alcune immagini sono montate con sequenze diverse, e certi particolari, visibili in una versione, non sono presenti in un'altra o viceversa. Perché prodigarsi a produrre e divulgare vi-



La cinepresa "Bell & Howell" che il cameramen efferma di aver utlizzato per le riprese, mostrata nel corso della trasmissione *L'Odyssée de l'Etrange* alla TV francese TF1

deo difformi? E' un costo inutile, a meno che non si voglia mantenere un costante clima di poca chiarezza.
E poi, che fine hanno fatto le riprese che mostrerebbero l'allora presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, la cui presenza avrebbe convinto Santilli della bontà del filmato? Passando da una dichiarazione diversa dall'altra, Santilli ne ha ancora confermato l'esistenza in una intervista del 27 ottobre scorso, precisando però questa volta che lo spezzone sarebbe in pessime condizioni. Qualcuno forse vuole confondere ancor più le acque?

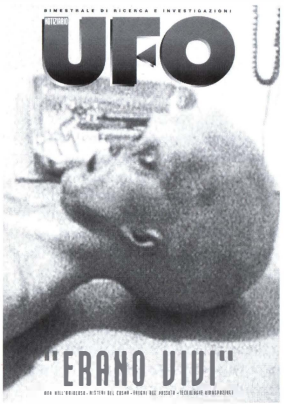
LE ANALISI

C'è poco da dire. Diversamente da quanto raccontato, ripetuto e fatto credere da più parti, sinora **non** è stata effettuata, né dalla Kodak, né da chiunque altro, alcuna analisi chimico-fisica sulle pellicole originali che possa perlomeno fornire una datazione certa delle stesse. A tal proposito, vi rimandiamo al tassello con le più recenti precisazioni che Bob Shell ha direttamente fornito attraverso le reti telematiche nello scorso mese di ottobre.
Tirando le somme, gli interessi di Santilli e soci sono, come più volte rimarcato da loro stessi, prettamente economici e quindi agli antipodi di un qualsivoglia approfondimento tecnico-scientifico. E così oggi non abbiamo alcuna benché minima prova dell'esistenza stessa del cameraman e della concretezza della sua testimonianza. Così come non sappiamo se esistono davvero le 22 pellicole originali, o quante esse siano, che ci viene detto si riferirebbero a fatti accaduti nel 1947.
Certamente Santilli, o chi sta dietro di lui, è in gamba: pochissime dichiarazioni pubbliche, pochissimi messaggi scritti di suo pugno, ed i più estremamente sintetici ed evasivi. Dice molto invece per bocca di altri, in modo che tutto può essere detto, e tutto può essere negato, come è capitato sinora più volte.
In effetti non esiste alcuna prova che il filmato sia un falso. Ma al contempo, tutti gli elementi disponibili non ne comprovano minimamente la realtà, anzi.
Nei prossimi mesi, probabilmente,

QUANDO L'UFOLOGIA DIVENTA BUSINESS

DI GIAN PAOLO GRASSINO

Fino a poco tempo fa le persone che orbitavano attorno al problema UFO in Italia si potevano dividere in due grandi categorie: gli *ufologi*, intesi come studiosi e appassionati variamente aggregati in associazioni e gruppi locali; e i *cultisti*, comprendendo i personaggi che a vario titolo hanno propagandato presunti contatti extraterrestri, spesso con le finalità più diverse, dai pochi in buona fede, ai capi carismatici di movimenti pseudo-religiosi, ai truffatori veri e propri.
Le vicende degli ultimi mesi, ed in particolare la *telenovela* del presunto cadavere alieno di Roswell, ci hanno invece confermato la nascita anche nel nostro Paese di una terza categoria, quella dei *professionisti*, ossia di quanti dell'ufologia - anzi, della divulgazione ufologica - hanno fatto la loro fonte principale di reddito.
Mi riferisco in particolare, al ruolo svolto da Maurizio Baiata e Roberto Pinotti sotto la sigla (un tempo gloriosa) del Centro Ufologico Nazionale i quali, per motivi professionali ed economici, hanno trasformato il loro apporto all'ufologia in una vera e propria impresa commerciale, con tutti i problemi e le contraddizioni che ciò può comportare.
La fase iniziale di questa operazione è stata la produzione della collana di videocassette commercializzate dalla Columbia Tristar Home Video che, ideata da Baiata, ha facilmente ottenuto da Pinotti quell'avallo ufficiale che serviva per presentare del materiale eterogeneo e spesso poco attendibile. Circa i contenuti delle videocassette Columbia abbiamo già riferito sullo scorso numero di *UFO*; restano da valutare fino in fondo i danni causati alla formazione di un'intera generazione di giovani appassionati.



Un secondo tassello del progetto Baiata-Pinotti è rappresentato dal convegno annuale da questi organizzato a San Marino. Al terzo anno la struttura di questi incontri è ormai ben delineata: sotto l'egida di un'amministrazione locale giustamente interessata ad ottenere richiamo turistico, il Simposio sanmarinese finisce per non esser altro che una cassa di risonanza per amplificare le uscite editoriali di Pinotti, le videocassette e qualsiasi altro prodotto messo in cantiere. Il livello degli interventi, il tipo di ospiti invitati, quelli che invece - seppure promessi nei programmi - hanno invece evitato di prendervi parte, denuncia di per sé un'impostazione poco attenta ai contenuti ufologici di questi incontri, e ispirata ad una strategia del "basta che se ne parli".
Un altro, importante, passo è stata la nuova uscita in edicola di *Notiziario UFO*. Terzo tentativo di affidare ad un editore professionista la pubblicazione della rivista del Centro Ufologico Nazionale, questa volta l'iniziativa parte con basi più solide delle due precedenti, che portarono a dei veri e propri disastri nel 1980 (editore Mariotti di Roma) e nel 1984 (editore Violin di Venezia). Dietro infatti allo sconosciuto editore Cappetta di Foggia, che in realtà è la società proprietaria della tipografia stampatrice, pare infatti celarsi la Editalia, gruppo editoriale di ragguardevoli dimensioni nel settore artistico, presso il quale Maurizio Baiata è impiegato.

Il risultato di questa iniziativa è stato il lancio attraverso un distributore nazionale di una rivista indubbiamente ricca sotto il profilo visivo (foto a colori, 80 pagine, copertina plastificata), ma dai contenuti fino a questo momento del tutto deludenti. Partito come suo solito senza un vero *staff* redazionale, Pinotti ha infatti farcito i numeri sino ad oggi pubblicati di articoli ripresi variamente dai suoi libri, dai vecchi numeri di *Notiziario UFO* o da tutti e due contemporaneamente, lasciando quasi esclusivamente spazio al più eclatante folclore americano, a scapito degli stessi avvistamenti UFO, che - fino a prova contraria - dovrebbero rappresentare il nucleo di una pubblicazione ufologica. Grande spazio è invece, ovviamente, riservato alla pubblicità delle videocassette, dei libri, del convegno di San Marino, il tutto a conferma di una precisa strategia di marketing alle spalle.

Ciò che rappresenta però lo spartiacque tra il ricercare anche nell'ufologia una fonte di reddito personale e l'anteporre l'interesse economico ad una analisi obiettiva e distaccata è la vicenda dell'autopsia di Roswell. Al di là dei dubbi, delle contraddizioni, delle carenze, delle reticenze di cui parliamo a lato, ciò che dal nostro punto di vista risulta grave è l'atteggiamento che Baiata, Pinotti e il CUN hanno mantenuto nei confronti della vicenda. Sin dagli inizi, infatti, l'autopsia è stata affrontata come un'impresa commerciale e, caso unico al mondo, gli *ufologi* Baiata e Pinotti si sono aggregati al carrozzone di Santilli e sono diventati parte attiva nel propagandare il filmato e favorirne la vendita alla RAI diventando, per loro stessa ammissione, «rappresentanti in Italia di Ray Santilli».

Non sappiamo se il CUN ha potuto effettuare delle analisi particolari o se possiede le risposte ai quesiti che tutto l'ambiente ufologico internazionale da quasi un anno inutilmente rivolge a Santilli o se qualcuno di loro ha veduto in prima persona qualche brandello delle fantomatiche bobine filmate, certo è che di tutto ciò non è mai stato dato conto. Viceversa gli articoli su *Notiziario UFO*, la partecipazione televisiva a *Misteri* e addirittura un raffazzonato convegno straordinario a San Marino hanno avuto come unico risultato la propaganda della validità del filmato: a differenza del resto del mondo, dove *tutte* le associazioni ufologiche hanno espresso forti riserve se non aperte critiche, in Italia individui che si dichiarano ufologi hanno messo da parte dubbi e incertezze e si sono trasformati in agenti pubblicitari per vendere un prodotto confezionato a scatola chiusa.

Il "pacco-Roswell" è stato quindi venduto alla RAI per alcune centinaia di milioni, è commercializzato in dosi massicce sulle pagine di *Notiziario UFO* e infine ceduto in offerta speciale in videocassetta allegata alla rivista del CUN, senza che l'acquirente possa mai sapere se quello che compra è informazione seria, importante, attendibile, forse unica, o invece il bidone del secolo, la madre di tutte le bufale ufologiche.

Questo è il vero fatto grave che va denunciato al giudizio dei nostri lettori e degli appassionati italiani. Non è certo reato guadagnare del denaro con l'ufologia, e in tutti i Paesi vi sono ufologi che affiancano al loro lavoro sul campo un'altrettanto intensa attività editoriale, certamente remunerativa: basti pensare ad esempio a Jenny Randles, Stanton Friedman, Jacques Vallée per non ricordare i successi editoriali del compianto Allen Hynek. Ciò che va stigmatizzato è l'uso pianificato e organizzato dell'ufologia per costruire del reddito, che può portare a non essere più in grado di distinguere tra gli interessi della ricerca e il proprio tornaconto personale e a finire per mettere in vendita, oltre che pessima informazione, la propria libertà intellettuale.

Finalità così diverse rispetto alle nostre non possono che portare ad obiettivi e metodologie molto distanti, così come a creare attriti e polemiche quando, come nel caso della presunta autopsia di Roswell, gli interessi di trasparenza dell'ufologia vanno contro alle prospettive di guadagno del singolo. Certo è che non si tratta di un confronto tra diverse posizioni ideologiche, tra differenti maniere di affrontare il fenomeno UFO: quelle che si contrappongono sono un'ufologia di ricerca sul campo, di studio, di circolazione dell'informazione e un'ufologia (se così possiamo ancora chiamarla) del profitto, delle notizie gridate e non verificate, dell'interesse personale e di portafoglio.

rivivremo lo stillicidio di nuove immagini e informazioni che ha preceduto la grande "rivelazione" del filmato dell'autopsia. Questa volta saranno altre immagini, riferite a chissà quali altri sensazionali particolari. Ci auguriamo, per la buona salute dell'ufologia, quella vera, che nessun ufologo o sedicente tale, regga più il gioco di questi affaristi.

GLI SVILUPPI DELL'ULTIMO MINUTO

A seguito di un articolo pubblicato sulla rivista americana *MUFON Journal* dell'ottobre 1995 a firma di Clive Tobin, rappresentante della MUFON a Seattle, che conteneva interessanti considerazioni sulle pellicole mostrate da Bob Shell nel corso del programma sull'autopsia messo in onda dalla *Fox*, un nutrito scambio di fax si è attuato tra i due ricercatori. Tobin, oltre ad interessarsi di ufologia, è un operatore cinematografico e produttore di accessori per il cinema.

Mentre stiamo per andare in stampa, il 10 gennaio 1996, Bob Shell ha inoltrato il seguente messaggio sull'area ufologica *Encounters* della rete telematica CompuServe.

«A seguito del confronto con Clive (che conosce bene la sua materia!) mi sono convinto che lui aveva ragione e tutti gli altri "esperti" che si sono pronunciati sulla pellicola originale erano in errore. (...) Abbiamo determinato che i frammenti di pellicola in mio possesso appartengono con tutta probabilità (non posso dire al 100% a causa del bordo strappato) a una pellicola a perforazione singola (cioè perforata su un solo bordo) e la cinepresa *Bell & Howell* modello 1947 *[quella che il cameraman dice di aver utilizzato, NdT]* poteva solo utilizzare pellicole perforate su ambo i bordi. Pertanto io sono in possesso di strisce che sono riproduzioni di terza generazione ottenute da un internegativo di seconda generazione che, a sua volta, deriva da una pellicola cinematografica originale. Posso affermare con sicurezza che la pellicola in mio possesso è stata prodotta prima del 1957, ma questo è tutto quello che io posso dire.

La Kodak, se accetterà di analizzare le pellicole, sarà in grado di indicare approssimativamente l'anno di produzione, e dirci se la pellicola era fresca quando processata, ma quello di cui abbiamo bisogno per andare da qualche parte è materiale originale della ripresa».

Allora, se i frammenti in possesso di Shell provengono dal materiale consegnato a Santilli dal fantomatico cameraman, oltre al fatto che quest'ultimo ha dichiarato il falso, nessuno possiede le pellicole originali, ma solo copie di copie. *Ergo*, nessuna pellicola originale, nessuna datazione.

La saga continua, ma assomiglia sempre più ad una farsa.

che si conclude anche la terza stagione di *X-Files*, non prima di proporci un singolare episodio in cui viene esplorata tutta la soggettività della nostra percezione di realtà: mettendo in discussione le asserzioni su ciò che conosciamo, mette in scena una parodia delle politiche presenti all'interno del mondo ufologico, dagli effetti della commercializzazione della stessa ufologia (a cui *X-Files* ha in parte contribuito) alla paranoia della disinformazione governativa sino al fenomeno delle *abduction* e l'uso indiscriminato dell'ipnosi regressiva. Che ai produttori sia venuto uno scrupolo di coscienza?

p.t.

MUSEI, TURISMO E TANTI (TROPPI) FRAMMENTI

Roswell is business!

Qualcuno ha detto che se gli alieni sono veramente precipitati alla fine degli anni '40 a Roswell, hanno commesso un grosso errore nel non vendere l'esclusiva della loro storia. Se lo avessero fatto, adesso navigherebbero nell'oro.

La rivista economica americana *Forbes* del 15 luglio ha dedicato un lungo articolo proprio a Roswell, riportando come negli ultimi anni, grazie allo spirito di iniziativa del nuovo sindaco, il caso della presunta astronave aliena precipitata nel '47 sia diventata un'inesauribile fonte di ricchezza per questa città di 50mila abitanti, in crisi economica dopo la chiusura della celebre base aeronautica negli anni '60. Oggi la cittadina conta ben tre musei ufologici, tour guidati agli ormai quattro diversi siti nei quali sarebbe precipitato l'oggetto misterioso, un festival ufologico estivo, almeno 90mila turisti e 5 milioni di dollari di proventi ogni anno, tra alberghi, bambolotti alieni, ricostruzioni in ceramica, libri, video, berretti e magliette, riproduzioni della prima pagina del quotidiano dell'epoca e perfino un "ghiacciolo dell'alieno".

Nel mondo dei cartoni animati, invece, per la serie *I Simpsons*, Roswell è il nome di un alieno. In un recente episodio della serie televisiva *Star Trek: Deep Space Nine*, a causa di un errore tre dei protagonisti vengono catapultati indietro nel tempo sulla Terra nel 1947, proprio a Roswell, dove - manco a farlo apposta - i militari dell'epoca li scambiano per alieni invasori. E anche il thriller dell'estate, *The Rock*, si unisce al gioco, rivelando che il microfilm sottratto dalla spia inglese Sean Connery contiene la verità sull'assassinio di Kennedy e su... Roswell. Ebbene sì, il famoso incidente nel deserto è ormai diventato negli USA l'altro "Sacro Graal" dei teoristi delle cospirazioni.

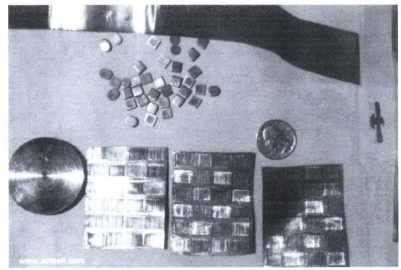
Tra tutto questo parlarne, uno tra i casi più interessanti dell'ufologia, in quanto è indiscutibile che qualcosa di *anomalo* sia veramente precipitato in quell'estate di quasi cinquant'anni fa, rischia di perdere credibilità e avvantaggiare solo chi cerca di specularci sopra, o vuole gettare discredito sull'intero fenomeno UFO.

Non sappiamo se il proliferare di frammenti attribuiti al presunto disco volante abbattutosi nel pressi della cittadina occorso proprio in questi mesi sia da considerare in quest'ottica, ma certo ci obbliga a una riflessione.

Tutto ha inizio il 24 marzo scorso quando un tizio consegna al responsabile dell'*UFO Museum* di Roswell, Max Littell, un frammento metallico che secondo l'anonimo donatore gli era pervenuto da un'altra persona, che a sua volta l'aveva sottratto nel corso delle operazioni di recupero del '47. Cinque giorni dopo, il capo della polizia e uno dei volontari associati al Museo consegnano il frammento, di forma triangolare e delle dimensioni di circa tre per dieci centimetri, all'*Institute of Mining and Technology* di Socorro per l'analisi. Risultato: rame rivestito, su ambo le superfici, di argento.

Secondo Chris McKee, che ha effettuato i test, proverrebbe da un pezzo di maggiori dimensioni da cui si sarebbe formato a causa di un'esplosione o un urto violento. Sono state inoltre riscontrate tracce di sodio, alluminio, silicio, ferro, cromo, zolfo e cloro che potrebbero non appartenere alla struttura originaria, ma provenire dal contatto col suolo o da manipolazioni. Secondo McKee non si può assolutamente affermare se sia di origine extraterrestre o meno, ed anche Littell è molto cauto. «La composizione del metallo - ha dichiarato - non può costituire prova a favore di alcuna ipotesi su quanto si abbatté a Roswell». Anche le analisi condotte in agosto da Larry Callis, uno scienziato dei *Los Alamos National Laboratories*, hanno confermato le prime verifiche e l'origine terrestre dei componenti del frammento. Altri resti di vario genere e forma vengono recapitati con un pacchetto postale, il 18 aprile, al noto conduttore radiofonico Art Bell, appassionato di argomenti ufologici. Accompagnava i frammenti una lettera anonima a firma di un sedicente nipote di un membro della Squadra di Recupero che avrebbe operato a Roswell, ormai morto dal 1974. Oltre a precisare che i frammenti erano composti di "puro alluminio", l'anonimo (che si firmava "un amico") forniva altri particolari sull'*UFO-crash*. Gli occupanti del disco sarebbero stati tre, due trovati morti e l'altro vivo, ma con una gamba ferita. Quest'ultimo, comunicando telepaticamente, avrebbe riferito che il loro disco volante era stato danneggiato da una meteora: si sarebbero potuti salvare lanciandosi nell'iperspazio, ma avrebbero distrutto tutto ciò che c'era nel raggio di 1500 miglia. L'anonimo avrebbe inoltre rivelato che l'aereo con cui veniva trasportato l'alieno sopravvissuto scomparve misteriosamente sulla via di Washington senza lasciare alcuna traccia.

Il 22 aprile, Art Bell riceveva una seconda lettera in cui l'"amico", precisava - tra varie amenità - che il personale che aveva partecipato alle operazioni di recupero non era solo militare, ma anche civile, ed alcuni provenivano anche da altre nazioni, quali Inghilterra, Francia e Russia. E concludeva scusandosi per non poter rivelare la sua identità, a causa del suo ruolo nelle forze armate. A questo punto, e non si conosce il motivo, Art Bell consegnò i frammenti alla giornalista Linda Howe, nota per le sue indagini sulle cosiddette mutilazioni del bestiame. Fu così che, il 12 maggio, nel corso del program-



Vari pezzi metallici di piccole dimensioni inoltrati da un anonimo al conduttore radiofonico Art Bell